ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Sabato 31 Gennaio 1920* — MATTINO NUM. 27

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

[redacted] altezza, larghezza di ... riari e Finan... L. 1,50 - Per ...cola alla ru... ...arte cinema... ...eguendo la Cro... nuca - I divertimenti, L. 10 per linea contata. In abbonamento, L. 8). Inserzioni alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Dopo lo sciopero

Chi ci guadagna?

Dopo dieci giornate di sciopero ferroviario — in fila alle otto dello sciopero postelegrafonico — il pubblico ha ragione di trarre un respiro di sollievo come uscendo da un incubo. Quali che siano le sue clausole, il concordato tra Governo e ferrovieri vi pone termine; ma resta pur sempre da tirare le somme di questo sciopero; resta da farne il bilancio economico e politico. Quando si è patito un male — e lo sciopero nei servizi pubblici è sempre un male grosso per tutta la collettività dei cittadini — bisogna almeno trarre dall'esperienza qualche insegnamento utile per l'avvenire, qualche indicazione profittevole ad una migliore condotta della cosa pubblica. Più la crisi è stata grave e più s'impone il dovere di ricercarne le cause, di chiarire come e perchè essa si produsse, a quali resultati è pervenuta. Governo, pubblica opinione, i ferrovieri medesimi, devono oggi domandarsi a che cosa abbia servito lo sciopero, se dal danno innegabilmente arrecato alla nazione scaturisca un qualche resultato utile da una parte o dall'altra, con qual bilancio se n'esca. Ora a noi pare di esser nel giusto constatando che il bilancio economico di questo sciopero colossale resulta nullo all'attivo perchè mancano le poste per qualunque somma; mentre al passivo le poste ci sono e forti in parecchi svariati danni dell'economia nazionale; ed in quanto al bilancio politico esso si chiude in un deficit a carico dello Stato, il che non avvantaggia alcuna classe o categoria di cittadini, ma ricade su tutta la collettività dalla quale i ferrovieri non possono prescindere nel considerare il proprio stesso interesse.

Manca ogni somma all'attivo economico. Il concordato non assegna ai ferrovieri alcun miglioramento di salari o stipendi, all'infuori dell'anticipo dei 100 milioni che già prima dello sciopero il Governo aveva deliberato insieme alla rappresentanza del personale nel Consiglio di amministrazione; stabilisce l'applicazione delle otto ore di lavoro, non domani, ma entro il 30 Aprile, il 30 Giugno e oltre, il che era già stato virtualmente concesso nella risposta del Ministro dei Trasporti al memoriale del Sindacato; e in quanto alle tabelle organiche, ossia il punto essenziale della vertenza economica, esse vengono rimesse al Consiglio di Amministrazione per essere poi sottoposte all'approvazione del Parlamento. E per arrivare a ciò — ognuno lo avverte — non era necessario uno sciopero di dieci giorni e nemmeno di un'ora: se le assicurazioni del Governo in materia sembravano al Sindacato non sufficienti, questo avrebbe potuto benissimo indurle ad un impegno categorico e solenne, chè tutta l'opinione pubblica italiana avrebbe sostenuta coi ferrovieri la necessità di rivedere salari e stipendi, di riformare gli organici, nel libero dibattito parlamentare. Tutto come prima, adunque, come se lo sciopero non avesse avuto luogo: niente che senza lo sciopero non avesse potuto essere ugualmente concordato.

Pure gli scioperanti son tornati al lavoro in festosi cortei. Ma ciò che essi considerano come loro vittoria — riammissione in servizio del personale scioperante e implicita ammissione del diritto di sciopero — non è che negativo, riguarda le conseguenze dello sciopero, non le finalità economiche dello sciopero. Lo han forse fatto essi per la soddisfazione di mettere alla prova il Governo sul terreno delle sanzioni prescritte dalla legge? Una tale supposizione offenderebbe il buon senso dell'enorme maggioranza degli scioperanti, i quali hanno costantemente affermato che la loro agitazione aveva scopi economici e non politici. E ciò noi abbiamo sempre creduto e tuttora crediamo, a differenza di taluni trepidi spiriti conservatori i quali vedono in ogni sciopero una rivoluzione. Onestamente bisogna escludere che lo sciopero ferroviario sia stato un esperimento rivoluzionario in *corpore vile* — nientemeno che il corpo della Nazione! — ed a dimostrarlo basterebbe il fatto che esso non si abbinò con lo sciopero postelegrafonico, ma attese che questo finisse. E' vero, invece, che esso si è risolto in una prova di resistenza tra classe e Governo, ed in ciò, appunto, sta il suo male peggiore, la sua portata deleteriamente negativa: in ciò è il deficit che non trova alcuna contropartita nell'attivo di chicchessia. Niuna classe dovrebbe ormai illudersi di poter prosperare a spese della integrità dello Stato in cui tutte le classi della Nazione ritrovano un bene comune. Nessuno ci guadagna. Se lo sciopero ferroviario non ha apportato agli scioperanti, per virtù sua propria, alcun resultato positivo, a profitto di chi andrebbe mai il solo resultato negativo oggi visibile: l'esautoramento statale?

Ma qui risalta evidente la maggiore responsabilità del Governo. Toccava ad esso evitare che si giungesse a questa prova di forza da cui lo Stato non esce davvero accresciuto in potenza. Il Governo non doveva mettere alla prova l'autorità dello Stato se non era certo di potergliela far superare. Un qualunque imprenditore di industria può quando voglia mettere a repentaglio la sua azienda sfidando la resistenza operaia, ma un Governo ha l'assoluto dovere di salvaguardare l'autorità ed il prestigio dello Stato evitando a questo esperienze dolorose, non gettandolo in cimenti malcerti, mettendolo in condizione di resistere all'ingiusto col concedere tempestivamente il giusto.

Il problema dei ferrovieri è stato mal posto dal Governo in quanto questo non lo ha mai seriamente considerato, non l'ha prospettato in tempo utile nei suoi termini esatti al Parlamento e al Paese. Dovere del Governo era di non lasciar correre le cose fino allo sciopero, e perchè lo sciopero non avvenisse bastava che il Ministero si fosse reso conto tempestivamente della situazione iniziando col Sindacato dei ferrovieri quelle trattative alle quali ha dovuto ridursi all'ottavo giorno di sciopero. Una conoscenza totale della situazione avrebbe posto il Governo in grado di stabilire fino a qual punto le richieste della classe potevano essere accolte, e rendendo di ciò consapevole l'opinione pubblica avrebbe chiaramente stabilita in precedenza la responsabilità dei capi dell'organizzazione per la decisione dello sciopero: una responsabilità che forse li avrebbe resi più pensosi e guardinghi, specie se, non accettando essi tutte le possibili concessioni governative, il Ministero avesse immediatamente annunciato al Paese che sulla controversia si sarebbe subito pronunciata la Camera dei deputati. Invece, il Governo si è lasciato sorprendere dallo sciopero, fino all'ultimo momento non ci ha creduto, e quando è scoppiato si è fiduciosamente rimesso alle più ottimistiche previsioni sulla estensione e durata del movimento, rinviando ancora la riapertura del Parlamento, gridando forte che i ferrovieri scioperanti si erano messi fuor della legalità e che bisognava assolutamente sovra ogni altra cosa salvare l'autorità dello Stato, il prestigio della legge.

Che cosa è invece avvenuto? E' avvenuto che lo sciopero — negato in linea di diritto — si è imposto in linea di fatto, sì il Governo ha dovuto riconoscere il fatto fino a trattare coi suoi autori per risolverlo con un compromesso. E' avvenuto che dopo avere intimato agli avventizi di riprender servizio entro il giorno 28, e agli altri ferrovieri entro il giorno 27, pena il licenziamento secondo la legge vigente, il Governo ha dovuto scendere a patti con gli scioperanti alla scadenza di quest'ultimo termine e firmare in data 29 un concordato che annulla tutto stabilisce la riammissione in servizio di tutto il personale nel posto che occupava. E' avvenuto che, dopo avere solennemente dichiarato di non voler pagare le giornate di sciopero, ha dovuto convenire di trattenere le paghe in quote rateali, in ragione di due giornate al mese, per un primo fondo patrimoniale collettivo per case cronandiche di proprietà dei ferrovieri: i quali un dì — che ci auguriamo sollecito — si ritroveranno in case i salari e gli stipendi trattenuti loro per lo sciopero, il che è davvero provvidenziale data la grave crisi delle abitazioni; ma lo Stato non guadagna in autorità con questo ingegnoso ed utile espediente, nè si pensa alla legge che considera il ferroviere scioperante come dimissionario e perciò non rimunerabile.

Questo deficit morale dello sciopero a carico dello Stato — lo ripetiamo — è imputabile al Governo; e nel rilevarlo con tutta franchezza non vuol guardiano alle singole persone dei ministri attuali, ma solo ci preoccupiamo della necessità di cambiar strada e metodo per non andare alla rovina definitiva, di rimettere la cosa pubblica in mani capaci a guidarla sulla buona via della serietà politica, dell'attività riformatrice, della giustizia. Solo con un Governo consapevole di tutti i doveri dello Stato verso tutte le classi ed i ceti dei cittadini, e però atto a provvedere in tempo e nel miglior modo alle necessità, ai bisogni, ai diritti legittimi delle une e degli altri, sarà possibile risparmiare al Paese gli scioperi nei servizi pubblici, e quando contro ogni ragionevolezza uno sciopero dovesse ancora verificarsi, evitare dedizioni disonorse all'autorità statale, che in qualunque regime politico ha da rimanere la ragione di tutto l'organismo sociale.

I ferrovieri milanesi sono scontenti

Milano, 30, notte.

L'ultimo comizio tenuto stamane dai ferrovieri è stato breve. I tre oratori che hanno parlato si sono limitati opportunamente a dire il puro indispensabile. Non canti di vittoria, non esaltazione dei postulati ottenuti dopo un'aspra lotta durata dieci giorni. Nella scienza dei dirigenti il movimento locale ed anche nella massa, il testo concordato quale è riportato dai giornali, non ha incontrato eccessiva simpatia. Sembra a molti che il Comitato centrale non abbia saputo utilizzare con tutta la dovuta fermezza lo sciopero compatto dei ferrovieri, e che esso si sia mostrato debole col Governo, e quindi non all'altezza del mandato affidatogli. Indubbiamente l'esito di questa agitazione è destinato a sollevare nel campo ferroviario dispute vivaci ed appassionanti discussioni. E ne sono segni forieri le affermazioni fatte stamane da Soriani e da Pezzi della Sezione locale. Soriani, pur richiamando all'obbedienza e alla disciplina tutti gli scioperanti, non ha celato il suo disappunto con amare riflessioni, mentre il Pezzi, ricordando a sua volta il dovere di mostrarsi ossequienti all'ordine di ripresa del servizio pervenuto dal Comitato centrale, ha presentato un ordine del giorno, approvando il quale l'assemblea ha deliberato la ripresa del lavoro per oggi, esprimendo il voto che sia sollecitamente convocato un Congresso nazionale di classe per giudicare la condotta dei dirigenti centrali dello sciopero. E le innumerevoli manifestazioni di malcontento, manifestatesi in tutte queste riunioni, sono state prontamente represse. Dietro proposta del presidente Passeri, oggi alle 13, tutti gli scioperanti si sono radunati alla Casa dei ferrovieri e si sono portati in corteo col vessillo del Sindacato alla testa, alla stazione centrale, ripresentandosi al lavoro col turno delle 14.

Il ritorno al lavoro

Roma, 30, notte.

Dopo le ultime conferenze di ieri sera, il ministro dei Trasporti, on. De Vito, si è intrattenuto in ufficio fino alle prime ore di stamane, interessandosi personalmente della trasmissione delle istruzioni alle varie Direzioni compartimentali per la ripresa del servizio. Da parte della Direzione generale delle ferrovie si è curato durante la notte di impartire gli ordini ai servizi di trazione e del movimento per la ricomposizione dei treni secondo gli orari in vigore prima dello sciopero. Le prime notizie si sono avute verso le 6 di stamane. A Firenze tutto il personale dell'ufficio si è presentato in massa al lavoro. Un telegramma da Bologna ha annunziato che fin dalla mezzanotte il personale viaggiante si è presentato in gran numero al Deposito, e così pure a Forlì e Faenza. Successivamente si sono avute notizie da altri centri, e cioè da Arezzo, Chiusi, Siena, Pistoia, Livorno, ove tutto il personale si è presentato al lavoro. Un'altra ragione che impedisce l'immediata normale ripresa del movimento è quella del ritiro da tutti i caselli, dai passaggi a livello, dalle gallerie, dai posti di blocco della scorta militare, che per la sicurezza del transito dei treni vi erano state collocate. Questo servizio di raccolta richiederà per lo meno una giornata. Verso le 10 sono pervenute notizie dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, ove il personale in parte si è ripresentato ai rispettivi Depositi a mezzanotte, e in parte questa mattina. Non tutto il personale può essere utilizzato, malgrado la formazione dei treni. Telegrammi da Trento e Bolzano assicurano che il servizio può essere ristituito completamente nel pomeriggio. Giungono man mano dagli altri centri notizie sulla ripresa del lavoro.

A Roma, peraltro, sono avvenuti incidenti per la ripresa del servizio ferroviario. Poco dopo che le squadre erano state rimesse in servizio giunse il treno di Milano. Gli ex-scioperanti fischiarono sonoramente i colleghi del convoglio in arrivo. Avvenne anche qualche pugilato, subito interrotto dall'intervento del commissario di P. S. e dei suoi agenti. Per fortuna l'incidente non ebbe altro seguito. Poco dopo gli ex-scioperanti, recatisi nel Deposito locomotive di San Lorenzo, hanno insultato i fuochisti volontari. Quest'oggi, nel pomeriggio, dopo l'arrivo del treno di Ancona, è avvenuto al Deposito locomotive di San Lorenzo un altro incidente. Tre individui in costume da macchinista stavano transitando per il piazzale, quando si sono incontrati con un gruppo di 150 ferrovieri, che uscivano dagli uffici. Allora si assistette ad una scena bestiale. Dal gruppo sono partite ingiurie, poi gli insulti si sono intrecciati alle minacce. Infine i tre presi di mezzo furono percossi: erano Fing. Marchetti e due allievi, che in questi giorni erano stati comandati per servizio ferroviario quali conducenti. Costoro hanno fatto subito rimostranze alle Autorità.

Lungo colloquio di Nitti col Re

Roma, 30, notte.

Alle ore 17 l'on. Nitti è uscito da Palazzo Braschi per recarsi a Villa Ada, dove ha avuto un lungo colloquio col Re, che si è prolungato oltre le ore 18. L'on. Nitti è rientrato a Palazzo Braschi alle ore 18,15. Egli ha informato il Re della situazione internazionale e della ripresa del servizio ferroviario dopo lo sciopero.

Il Presidente del Consiglio ha avuto quindi un colloquio col generale Albricci, ministro della Guerra, e successivamente col ministro dei Trasporti, on. De Vito, e col ministro dell'Industria. E' stato approvato il comunicato sulla soluzione dello sciopero ferroviario.

Gli onorevoli Morgari, Musatti, Baccl e Della Seta hanno confermato oggi con il comm. Magno per interessare il Presidente del Consiglio sulla sorte dei disertori bolscevichi ungheresi in Austria, ai quali si minaccia l'estradizione in Ungheria.

Il Consiglio dei Ministri sarà convocato forse domani per questioni relative alla ripresa parlamentare.

Le disposizioni del Governo
alla Direzione delle Ferrovie
Le ritenute per le giornate di sciopero pro-case in ragione di due giornate al mese - Appello alla pacificazione e alla concordia.

Roma, 30, notte.

L'*Agenzia Stefani* diramа questo comunicato ufficiale:

« *Lo sciopero ferroviario ha avuto termine alla mezzanotte, essendo incominciata la presentazione in massa del personale scioperante. Alla Direzione Generale delle Ferrovie il Ministro dei Trasporti, con data odierna, trasmette per l'esecuzione le seguenti disposizioni di Governo:* (seguono le sei clausole del concordato già pubblicato ieri). *Le giornate di sciopero non debbono essere pagate. Le relative ritenute sono da effettuare in ragione di due giornate al mese. Il Ministro, nel raccomandare la massima sollecitudine ed esattezza nell'eseguire le disposizioni governative, invia alla Direzione Generale anche i memoriali presentati dall'Associazione sindacale ferrovieri, dal Fascio dei ferrovieri, dall'Associazione macchinisti e dall'Unione funzionari, confermando i singoli provvedimenti ed avvertendo che, per quanto possano riferirsi alla intabile organiche, anche tali memoriali dovranno essere trasmessi al Parlamento.*

Il Ministro, infine, nel rivolgere un vivo elogio al personale rimasto in servizio, agli ufficiali e soldati della marina e dell'esercito, che tanto hanno contribuito a mantenere la circolazione di treni, ai ferrovieri pensionati ritornati al lavoro con slancio ammirevole, ai nuovi ferrovieri ed ai cittadini che volontariamente diedero l'opera loro, invita tutto il personale alla calma, confidando che il servizio proceda senza turbamento e violenze. Lo sciopero non deve lasciare alcun strascico di rancori, di antipatie, di inimicizie, ma tutto il personale deve essere affratellato nella missione serena del proprio dovere. Egli si augura che nessun fatto doloroso avvenga, sollando così alle autorità il penoso compito di applicare rigorosamente le punizioni contro chiunque dell'una o dell'altra parte ricorra a violenze e minaccie e turbi la regolarità del lavoro. Conclude raccomandando la massima vigilanza e, rivolgendosi a quei funzionari che hanno dato lante prove di abnegazione, li invita a fare opera di pacificazione e di concordia ».

Un altro comunicato del Sindacato
Le Commissioni per le otto ore

Roma, 30, notte.

Il Comitato centrale di agitazione ed il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri pubblicano oggi questo comunicato ai ferrovieri:

« E' la prima volta che lo Stato, padrone e difensore del capitalismo, fonte di frode alla strapotente forza di una classe che fino a ieri era tenuta in dispregio. Il Sindacato dei ferrovieri italiani ha saputo infrangere il principio feudale dell'autorità dello Stato, che negava ai propri dipendenti il diritto di sciopero, diritto riconosciuto a tutti gli operai, ed ha costretto questa superba Autorità a trattare con i suoi legittimi e diretti rappresentanti durante la fase acuta dello sciopero. Tutte le insidie sono state tese: le più basse e volgari manovre sono state esercitate per tentare di vincere questo esercito di lavoratori, che, compatto e cosciente, affermava collo sciopero il proprio diritto all'esistenza. Le menzogne, gli abusi di autorità, gli adescamenti, le minaccie di rendere non buono per tutto l'esercito il diritto della nuova classe lavoratrice. Al terzo giorno dello sciopero il Governo, nei suoi comunicati, e la stampa borghese affermavano il fallimento dello sciopero stesso. Emissari del ministro dei Trasporti cercavano con biscazie promesse di indurre i rappresentanti dell'organizzazione a compromessi indecenti coll'evidente scopo di fiaccare lo spirito che animava la lotta. A quest'opera di insidie e di corruzione, il Governo ha trovato, come sempre, suoi alleati i rinnegati, i transfughi e tutti i traditori della classe. L'organizzazione ha saputo fronteggiare e vincere queste armi, e solo quando il Governo, riconosciuta vana ed errata la propria politica di minaccie e di insidie, ha fatto conoscere in modo manifesto e diretto di voler trattare coi rappresentanti del Sindacato, il Comitato, servendosi dell'opera disinteressata e fraterna del compagno Bombacci, ha ritenuto utile di accettare la mascherata di entrare in trattative dirette col presidente del Consiglio, pregiudiziali. Avendo il Governo accettate le pregiudiziali poste, il Comitato, alla presenza del compagno Bombacci, la sera del 27 iniziò le trattative. Dopo due giorni di discussione — alla quale parteciparono, oltre al presidente del Consiglio, on. Nitti, il ministro dei Trasporti, on. De Vito, il ministro dell'Industria, on. Dante Ferraris, il direttore generale, comm. De Cornè, ed alcuni funzionari — si addivenne alle seguenti conclusioni:

Qui sono riprodotte le tre prime condizioni del non concordato ufficiale; quindi il comunicato prosegue):

« Le norme di applicazione delle otto ore saranno deliberate dal Consiglio di amministrazione, al quale interverranno, con voto consultivo, tre membri di ciascuno dei gruppi di categoria, eletti con garanzia delle minoranze della categoria stessa, raggruppati come segue:

« Gruppo 1.o — *Commissione di officina*: Capi tecnici (esclusi i titolari), capi squadra operai, operai di prima classe, operai di seconda classe, personale amministrativo di officina.

« Gruppo 2.o — *Commissione di Deposito trazione*: Capi depositi (esclusi i titolari), macchinisti treni a vapore, macchinisti treni elettrici, macchinisti tradotte e manovra, fuochisti treni a vapore, assistenti treni elettrici, capi squadra, accenditori e manovali, capi squadra accenditori, fuochisti conduttori caldaie e motori, accenditori accendienti, manovali di deposito, personale amministrativo di deposito.

« Gruppo 3.o — *Commissione di deposito treni*: Capi personale viaggiante (esclusi i titolari), controllori viaggianti, conduttori capi, conduttori principali, conduttori di carriera, conduttori di treni elettrici, frenatori, manovali, trasportatori, personale amministrativo del Deposito.

« Gruppo 4.o — *Commissione di stazione*: Capi stazione (esclusi i titolari), capi gestione (esclusi i titolari), capi telegrafisti, sotto-capi movimento, sotto-capi gestione, applicati in prova, commessi di prima, capi formazione di prima, commessi assistenti, capi sala, assistenti capi sala, capi formazia, manovratori capi, deviatori capi, capi squadra, manovratori, capi squadra deviatori, manovratori, deviatori, manovali.

« Gruppo 5.o — *Commissione di magazzino*: Capi magazzino (esclusi i titolari), capi agenzia (esclusi i titolari), capi gestione (esclusi i titolari), gerenti (esclusi i titolari), sorveglianti, capi squadra, manovali, personale amministrativo del magazzino.

« Gruppo 6.o — *Commissione di linea*: Sorveglianti, capi squadra, cantonieri, guarda blocchi, guardiani, guarda barriere.

« Gruppo 7.o — *Commissione d'ufficio*: Segretari dei varii gradi (esclusi i titolari), revisori principali, revisori, segretari tecnici dei varii gradi, assistenti tecnici dei varii gradi, assistenti tecnici dei varii gradi, scrivani principali e scrivani, scritturali di prima classe e scritturali, uscieri capi, uscieri di prima classe ed uscieri inservienti.

« Gruppo 8.o — *Commissione del traghetto di Venezia*: Padroni, capi fuochisti, capi squadra fuochisti, marinai ».

Il comunicato riproduce a questo punto le condizioni quinta e sesta del concordato, e poi conclude):

« Considerando che nel complesso le esposte condizioni racchiudono in sintesi le principali richieste per cui la massa dei ferrovieri scese in lotta, accogliendo l'invito del Sindacato, il Comitato di agitazione ed il Comitato centrale esecutivo, in accordo con il Sindacato avventizi, hanno ritenuto di invitare la massa a sospendere lo sciopero ». Il comunicato, dopo aver elogiato la disciplina e la compattezza dei ferrovieri, termina): « Compagni! Avanti, alla completa emancipazione di tutti i lavoratori! Viva l'organizzazione operaia! ».

Da tutti i principali centri si segnala il ritorno dei ferrovieri al lavoro, quasi ovunque in corso.

A PISA.

All'arrivo del treno della linea Volterra-Cecina, un gruppo di ex scioperanti accolse i macchinisti con fischi assordanti. Dopo qualche minuto il commissario di P. S., vedendo che la garanzia continuava, procedeva all'arresto di uno dei più scalmanati, che venne poi messo in libertà a richiesta degli altri ferrovieri. L'altra sera si è avuta verso le 12,30 in via Vittorio Emanuele. Un ferroviere non scioperante, uscito dalla stazione, è stato avvicinato da una decina di persone, che lo ha percosso per farlo la strada a fuoco di fischi.

A NOVI LIGURE.

Gli scioperanti sono tornati nel pomeriggio al lavoro formando in corteo di otto chilometri ferrovieri, cogli avventizi in testa, che ha percorso la via principale della città.

A SAVONA.

Alle 11 tutti gli scioperanti, circa un migliaio, formarono corteo e colla bandiera rossa ed al canto degli inni mossero in piazza Mazzini alla stazione. Al deposito locomotive della stazione Letimbro, che dista circa un chilometro dalla città, si trovava schierato un grosso drappello di soldati agli ordini del capitano De Luca, il quale intimò l'accesso alla bandiera rossa ed invitò gli scioperanti ad asserire in deposito a piccoli gruppi di quattro o cinque per volta. L'invito fu accolto senza obbiezioni, e così, senza incidenti, tutti gli scioperanti si ripresentarono al lavoro.

Il ministro Millerand
ottiene una clamorosa maggioranza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

L'esigua maggioranza, che il Gabinetto Millerand aveva avuto alla Camera il 23 corrente al suo presentarsi, si è trasformata oggi in una imponente maggioranza che permetterà al nuovo Ministero di considerare l'avvenire con una sicurezza, che finora gli era certamente mancata. Il risultato era d'altronde prevedibile dopo la decisione della maggior parte dei gruppi, che si erano astenuti dal votare il 22 gennaio, di accordare, come segno di unione e di concordia, la fiducia nel Governo, riservandosi di giudicarlo dai fatti. Come sapete, non si trattava di discutere la politica annunziata nelle dichiarazioni ministeriali, ma la scelta che il capo del Governo aveva fatto di alcuni suoi collaboratori e, per precisare meglio, del ministro dell'interno. Steeg, il quale nei suoi precedenti di radicalismo intransigente manifestati ogni qual volta si era trovato al potere — l'ultima fu durante la guerra col signor Painlevé — non dava affidamento alla maggioranza della Camera eletta il 16 di novembre. Ma il signor Steeg non è di quelli che si ostinano in una via quando invece bisogna cambiarla e, certo senza rinunziare alle sue idee ed alle sue convinzioni personali — ciò che sarebbe farsi ingiuria — si è adattato, in questo momento, ad essere un fedele esecutore della volontà ministeriale. Stamattina faceva approvare dal Consiglio dei ministri i termini della circolare, che egli si propone di inviare ai Prefetti per precisare la linea di condotta che essi devono adottare. Tutti gli agenti del Governo dovranno nei loro rapporti coi loro amministrati non dimenticare mai che il Governo non intende seguire una politica di partito, ma una politica di concordia, di benevolenza e di giustizia verso tutti. Rassicurati così i partigiani dell'attuale Ministero, il presidente del Consiglio ha avuto buon giuoco per rispondere agli interpellanti Gerald del gruppo dei repubblicani di sinistra e Magallon dell'azione francese e nazionale che lo rimproveravano appunto in causa per la scelta del suo ministro dell'interno. Il signor Millerand ebbe un clamoroso successo dichiarando che nella scelta dei suoi collaboratori egli non si era preoccupato nè di gruppi nè di partiti, ma aveva voluto scegliere soltanto delle competenze, perchè « il paese ne ha abbastanza di politica ». E la stessa approvazione si è avuta quando egli ha dichiarato che sperava di poter continuare, ora che la pace è conclusa, quella unione che la guerra aveva realizzata. Altri applausi quando affermò nel modo più reciso che egli intendeva che le clausole del Trattato di Versailles venissero rigorosamente applicate, sovratutto per quello che concerne la più equa riparazione di danni sofferti dalla Francia. Cinquecentodieci deputati hanno votato la fiducia nel Gabinetto, contro il quale si sono pronunziati soltanto sessanta. Il Gabinetto può, quindi, tranquillamente porsi all'opera, sicuro, dall'appoggio della Camera e senza timore, almeno per il momento, della eventualità di cambiamenti, quando il 17 febbraio, secondo la consuetudine, il signor Millerand dovrà rimettere le dimissioni nelle mani del nuovo presidente della Repubblica. A tale proposito è da segnalare che, secondo quanto affermano alcuni, il signor Deschanel non dispera di realizzare il sogno, che egli accarezza da qualche giorno, e cioè il decidere il signor Poincaré a far parte del nuovo Governo. L'attuale presidente della Repubblica, come è noto, resse alle proposte che gli sono fatte dichiarando di voler dedicarsi completamente alla restaurazione del suo dipartimento devastato dalla guerra. Se le cose volgessero in modo che il signor Poincaré diventasse presidente del Consiglio si può essere fin da ora certi che Millerand e Barthou farebbero parte della combinazione.

Clemenceau e gli egiziani
" Quando gli storici parleranno io non li sentirò più "

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Clemenceau deve imbarcarsi il 13 febbraio per l'Egitto; ma gli egiziani non sono troppo soddisfatti di questa visita. Zaglul pascià, capo della delegazione egiziana a Parigi, ha fatto chiaramente: « *Non potreste far sapere a* Clemenceau che noi saremo desolati se egli si recasse in Egitto in questo momento? Egli ha acconsentito nella conferenza della pace a ratificare il protettorato inglese sul nostro paese. Gli egiziani lo sanno e per quanto siano decisi a mantenersi riservati verso il signor Clemenceau, come impedire a qualche fanatico isolato di abbandonarsi ad una deplorevole manifestazione qualora l'ex presidente del Consiglio si recasse al Cairo? E allora che avverrà? L'opinione francese, che ci è favorevole, sarebbe immancabilmente perduta per noi. Ci si rimproverebbe certamente l'atto irragionevole di un isolato e noi, che amiamo la Francia, non potremmo che chinare la testa e deplorare l'avvenuto. Fate dunque sapere a Clemenceau che, per pietà per noi, non si rechi in Egitto ».

Ma il desiderio della delegazione egiziana non varrà però a modificare i progetti dell'ex premier francese. Questi, prima di ritirarsi a vita privata, assicura l'« Aux Ecoutes », fece un discorsetto ai suoi ministeri: « Abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto. Voi vi siete forse ingannati: è ciò che capita a tutti. Anch'io non pretendo sempre di aver seguito il buon cammino. E' così che ho creduto di fare la pace, mentre questa non è ancora fatta. E' colpa mia? ». Clemenceau dopo essersi facilito un futuro ha soggiunto: « I giornali sono oltremodo severi verso di me. Essi creano l'opinione pubblica. Questa, se i giornali continuano, mi giudicherà male. Può anche darsi che la storia segua la stessa strada, ma che importa? Quando gli storici avranno la parola, io non li sentirò più ».

I presenti notarono che gli occhi di Clemenceau si erano oscurati. Ma egli si riprendeva dicendo: « Voi non sarete più ministri domani. Consolatevi. Lo ridiventerete dopo domani. Abituatevi al rovescio della fortuna, io ne ho conosciuti di orribilissimi » Subito dopo, più tardi di ieri l'altro ho avuto un grande dolore. Ebbene qui prese a ridere ma di un riso alquanto forzato), ebbene, non ci penso più ». Ma, uscendo, il ministro delle Finanze, Klotz, si chinò verso Loucheur e gli mormorò: « Clemenceau ci pensa ancora ».

All'indomani mattina Clemenceau aveva ripreso tutta la sua calma e ne diede prova quando una delegazione dell'aviazione francese credette di dover andare ad offrirgli le sue condoglianze a nome degli aviatori che lo avevano veduto tante volte sul fronte di battaglia nei momenti più tragici. Ma il « dogre », interrompendo bruscamente le belle frasi dell'oratore, disse con quel suo accento burbero che gli è abituale: « Signori, di queste cose il cui me ne infischio come della mia prima camicia: le cose del Papa (il giornale nasconde che non disse precisamente cosa), la mia prossima inflazione ed una esplosione che ha subito alcuni anni fa) e l'aviazione ». E' facile immaginare in qual modo si ritirarono i delegati dell'aviazione.

Gli Stati Uniti sospendono
l'invio del carbone in Europa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, mattino.

Secondo un telegramma da New York, il Governo americano ha sospeso l'esportazione di carbone in tutti i porti americani. Questa decisione è motivata dalla mancanza dei mezzi di trasporto sulle ferrovie e dalla temperatura sfavorevole. Conseguenza di questo misura sarà la sospensione delle esportazioni di carbone destinato all'Europa.

Dove si va?

Ogni giorno una. E sempre ai danni dello Stato. I legionari di Fiume hanno fatto un'altra preda. Ma non più piroscafi, non più denaro: hanno catturato un generale. È più propriamente il generale Nigra, comandante della 45.a Divisione sulla linea d'armistizio. Cotesto generale « dimostrava al comandante di Fiume la più crude inimicizia », osava perfino sparlare di lui. E il comandante « con una speditezza ed un'eleganza incomparabili » l'ha fatto catturare. Poi tra il serio e il beffardo ha fatto dalla sua *Vedetta* ufficialmente annunciare il bel gesto all'esercito e al popolo italiano, perchè tutti sappiano e ammirino.

Follia di poeta, o disprezzo d'avventuriero inpronto per un Governo che, ogni giorno, con ogni atto, rivela la propria inetta debolezza, anzi la vergognosa impotenza di fronte alle sfrontate audacie di lui? L'una e l'altro probabilmente. Il poeta nella quotidiana magnificazione di sè non conosce più limiti alla propria esaltazione; e arrisobierebbe qualunque gesto pur d'avvivare l'aureola che l'ammirazione dei ragazzi gli ha acceso sul capo raso. L'avventuriero ha misurata tutta l'inerte pusillanimità del Governo con il quale deve trattare; e perciò tutto osa.

Il suo gesto scompagina l'esercito, distrugge la disciplina, getta il ridicolo sull'autorità e sullo Stato. Ma che sono esercito, disciplina, autorità, Stato quando non servono alla esaltazione e alla gloria di Gabriele D'Annunzio? La patria, l'esercito, la « causa nazionale » è lui, Gabriele D'Annunzio. Ed è lui perchè l'ingenuità di molti buoni cittadini, l'interesse di moltissimi speculatori, e sopratutto l'inettitudine d'un Governo ignaro lo hanno lasciato raffermare in cotesta folle credenza.

Così a poco a poco, nell'esaltazione ipertrofica della propria persona, egli è divenuto un pericolo vero per la patria. La sua avventura costa oramai al paese miliardi che accrescono spaventosamente il debito pubblico, svalutano la moneta, impediscono la ripresa del lavoro fecondo. Anche peggio: la continuazione della sua opera, per la fatalità stessa ch'è in esso, scardina l'esercito, distrugge in esso ogni senso di subordinazione e di disciplina, mette gli uni contro gli altri i soldati, annienta nella loro coscienza l'autorità dello Stato. Che cosa può pretendere domani lo Stato da soldati che assistono alla quotidiana beffa impune dei loro superiori per parte d'un inferiore; che contemplano l'arresto di un loro generale, e lo vedono trascinar via ammanettato come un volgare malfattore per rendar conto di ciò che ha detto ad un suo subordinato? Perchè chi ha catturato il generale italiano è, per colmo di dileggio, tenente colonnello nell'esercito stesso.

Solo in tempi di rivoluzione questo può avvenire; ma quando scoppia una rivoluzione lo Stato ha per ciò stesso cessato di vivere. Ora poichè in rivoluzione l'Italia — per fortuna sua e per il buon senso de' suoi cittadini — ancora non è; e poichè tutti in Italia — per ragion della stessa loro vita —, vogliono restaurata la dignità e la forza dello Stato, noi per tutti i cittadini d'Italia, d'ogni partito e d'ogni classe domandiamo al Governo dell'onorevole Nitti di provvedere a che lo sconcio scandalo cessi immediatamente. Il gioco dell'avventuriero fiumano è durato anche troppo!

D'Annunzio ha fatto catturare
il generale Nigra

La *Vedetta d'Italia* di Fiume, giornale ufficioso di D'Annunzio, nel numero del 28 corrente, giunto ieri a Torino, annuncia in un comunicato del « Comando dell'esercito italiano in Fiume d'Italia », che il generale Nigra, comandante della 45.a Divisione sulla linea d'armistizio « è stato catturato, nella notte sul 27 gennaio, con una speditezza ed un'eleganza incomparabili ». Il giornale dice che il gen. Nigra aveva « dimostrato al Comandante di Fiume, alla causa nazionale, la più crude inimicizia », e che parlando dei gregari di D'Annunzio, aveva detto: « Di scegliere a mia guardia d'onore manigoldi non può essere se non il più gran manigoldo ».

Ecco, per dare un'idea dello... spirito animatore del comando fiumano, come l'organo ufficiale del comando racconta la nuova gesta dannunziana:

« Stamattina è giunto a Fiume un carissimo amico della nostra causa: il gen. Nigra. Desiderava molto e da molto tempo di venirci, e l'azione fulminea e audacissima di una pattuglia di arditi della indomabile compagnia « disperata », al comando di due valorosissimi ufficiali dal cordone nemo potè, con la collaborazione efficace ed energica di un popolare capitano nostro (ch'è tra i capi più noti e fattivi della causa fiumana) accontentare con meravigliosa prontezza il generale. Il signor Nigra, che al trionfo della causa ha collaborato dimostrando, come capo sgherro nitliano, uno zelo inarrivabile, andando persino oltre ai desideri del suo grasso padrone, sognava di entrare a Fiume alla testa delle sue truppe come un trionfatore. Sognava di entrare nella città ribelle a punire tutti i disertori, così come s'era sempre ingegnato di fare con quelli che per disavventura gli erano capitati tra le mani mentre tra Susak e Grobnico faceva gettare ostacoli e scavare trincee. I quali e le quali non hanno impedito che, com'è detto

Un delitto scoperto dopo due anni?

La sig.a Bice Simonetti Mesones sarebbe stata assassinata

Roma, 30, notte.

Dopo due anni, secondo una fantasiosa narrazione del *Giornale d'Italia*, viene alla luce un fosco delitto che impressionerà vivissimamente sia per la sua diabolica preparazione sia per le persone che sono coinvolte nel truculento fatto. Scomparve da Roma nel gennaio del 1918 una giovane signora, Bice Simonetti, moglie del pittore Luigi Ignazio Mesones, romano, in America. Figlia del comm. Attilio Simonetti, proprietario di una galleria d'arte in Roma, fu assassinata, dicevasi allora dalle false indicazioni di un cadavere ripescato sulle rive del Tevere, in credere e ci fece credere allora che il cadavere fosse quello di una profuga certa Maria Botellini. Due anni trascorsero. Nessuno pensava più alla signora Mesones, allorchè notti or sono in un caffè del Prati di Castello un guardiano notturno udì la confessione del delitto. In qui nuove indagini della questura e della magistratura. In seguito a tali rivelazioni sono stati spiccati due mandati di cattura.

Questa in sintesi del **fatto** sensazionale. Ecco ora i particolari salienti. Il Mesones era un tipo di scellerato. Il comm. Simonetti non voleva dargli in sposa la figlia, perchè il Mesones aveva un'amante. Il Mesones rapì la fanciulla e fece comunicare al padre della Bice che era pronto a restituirgli la figlia purchè avesse acconsentito al matrimonio, e per evitare fatti incresciosi e gravi. Il comm. Simonetti dava il permesso per le nozze. Alla signorina Simonetti veniva pure assegnata una cospicua dote. Pare che il Mesones non amasse sistema di vita, spendendo allegramente il denaro. Il padre della sposa, che amava molto la figlia, veniva ancora in aiuto della coppia assegnandole una somma ogni mese per le spese di casa. La somma però assai nuovamente dall'anno di Bice ed un giorno, nel gennaio del 1918 la signora Mesones scomparve di casa misteriosamente. Il Mesones disse che la sposa era andata al Perù da un suo fratello per occuparsi dell'eredità che aveva lasciato suo padre, morto di una malattia che lo straziava da tanto tempo. Recatosi a Napoli e ritirati un paio di orecchini con brillanti impegnati prima, si era imbarcato per l'America, l'annunzio sorprese molto il comm. Simonetti. Trascorsero varie settimane. Il Mesones affermò essergli pervenuta la notizia del naufragio del vapore sul quale si era imbarcata la sposa; coloche non vi era vita da nutrire speranze. La poverina era perita e il suo corpo si trovava in fondo al mare.

Il comm. Simonetti e i parenti tutti furono costretti a piangere la perdita della Bice e a ritenerla come morta. Ma di quando in quando terribili sospetti li assalivano. Intanto si rinveniva sul Lungo Tevere il cadavere di una giovane donna che fu identificato, dopo l'esposizione del cadavere alla Morgue, come la profuga Maria Botellini. Due anni trascorsero. Nella notte del 4 gennaio 1920, in un caffè di via Fabio Massimo, angolo via Cola di Rienzo, due individui parlavano fra di loro alquanto misteriosamente. Tendendo l'orecchio il guardiano notturno afferrò varie frasi molto gravi. Si trattava di importanti rivelazioni sulla scomparsa misteriosa della signora Bice, la quale scomparsa aveva stretto rapporto col rinvenimento della giovane profuga polesinana Botellini dal Lungo Tevere. Da quanto aveva udito, la signora Simonetti e la giovane rifugiata, come profuga, il nome Maria Botellini, non figuravano che una persona sola. Non solo, ma che la povera signora era stata uccisa. Il guardiano subito allora alla Morgue chiedendo all'addetto Capezzuoli, dell'istituto di medicina, due copie della fotografia dell'infelice che per circa due settimane era rimasta in una gelida cella, in attesa di essere riconosciuta. Il guardiano notturno si recò poi in Questura. Il commissario Cardillini ricevuta nel suo ufficio i parenti della signora Bice Simonetti. Venne prima il signor Pietro Gentile, di anni 68, romano, possidente, abitante in via Campo Marzio, N. 24, che riferì, il quale, osservando i due ritratti, riconobbe subito la sventurata nipote. Poi giunsero il comm. Simonetti e la signora Gentile ed altri congiunti e tutti, guardando la fotografia e notando i tratti e gli ultimi lineamenti dell'infelice, dichiararono fra vivissima commozione che era assolutamente la povera Bice. In seguito a ciò, venne presentata denuncia di omicidio. Nella denuncia di omicidio presentata all'autorità giudiziaria è detto: «Il 21 febbraio 1918 veniva segnalato al commissario di Pubblica Sicurezza di Prati la scomparsa della giovane signora Simonetti Bice, maritata Mesones, di Attilio e di Gentile Augusta, di anni 22, di Roma, abitante in via Crescenzio, n. 33, fu in proposito interrogato il signor Mesones Ignazio, fu Emanuele, nato a Roma l'11 luglio 1889, il quale il 27 febbraio 1918 fece una dichiarazione nella quale il Mesones asseriva che la moglie Simonetti Bice si allontanava da Roma il 31 dicembre 1917 per recarsi a Napoli a ritirare degli orecchini impegnati. Essa sarebbe poi ritornata a Roma il primo di gennaio 1918 senza gli orecchini, avendo invece incassato la somma di lire 2500 circa, quale valore degli stessi, dopo qualche giorno sarebbe ripartita per Napoli per imbarcarsi per Barcellona e quindi per l'America diretta al Perù per fondare una eredità. Il Mesones non firmò detta dichiarazione perchè malato agli occhi. Tenuto presente che la Simonetti Bice fu riconosciuta nella fotografia del cadavere della sedicente profuga Botellini, che appare strano come risultasse priva di mezzi proprio nei primi di gennaio 1918 appunto quando avrebbe dovuto avere le L. 2500 di cui accenna il Mesones e il cadavere della povera donna venne ripescato precisamente il gennaio 1918, quando i Mesones asserisce che i coniugi partirono per Napoli diretti in America e nei giorni che la sedicente profuga Botellini veniva trovata annegata nel «*Mediterraneo*» *Triste* e nell'Egeo, secondo le risultanze fatte dal Mesones, la Simonetti doveva trovarsi ancora a Napoli a ritirare gli orecchini. Tutto questo appare come un tentativo allo scopo di far scomparire le tracce della Simonetti ed eseguire che fosse identificata nelle membra sfigurate della profuga Botellini. Non risulta del resto che la Simonetti si fosse fatta rilasciare il passaporto per l'estero, mentre risulta che il 15 luglio 1917 richiese il passaporto per l'interno. La Simonetti ignorando del periodo eccezionale della guerra, non avrebbe potuto recarsi all'estero senza il passaporto e gli altri documenti che le erano assolutamente necessari per le pratiche di riconoscimento. Tutto fa ritenere la manovra predisposta per nascondere l'identificazione del cadavere».

Nell'atto di denuncia dell'omicidio si accenna alla condotta tenuta dal Mesones e alla sua inclinazione per il gioco. Si risale a quando il pittore risiedeva a Milano ed a Rosignano, nella quale ultima città si faceva chiamare col titolo di conte e si spacciava come addetto all'Ambasciata d'Italia a Pietroburgo. In seguito alla denuncia l'autorità giudiziaria ha spiccato due mandati di cattura. La famiglia Simonetti è profondamente turbata. Tanto è lo stranio provato dal padre, Attilio Simonetti, che ha voluto restare a letto malato. Il Mesones si troverebbe ora in una casa di salute.

E' stata arrestata una delle persone, delle quali l'agente Pedercini aveva ricevuto la confidenza sul presunto assassinio.

SPORT

Il Cross-Country dell'U. S. Petrarca

Domani avrà luogo il Cross Country indetto dall'U. S. Petrarca. Sono già arrivati i seguenti corridori: G. Marchesi, dell'U. S. Petrarca; L. Pecora, dell'U. S. Milano; M. L. Sacchetto, dell'U. S. Monfalcone; G. Nardi, dell'A. S. Bologna; G. Rodino, G. Bertolini, Bruno, dell'U. S. Pergolettese; G. Mezzano, dell'A. C. F. I.

Le iscrizioni si chiudono questa sera alle ore 21 presso la sede della nostra organizzatrice. Le partenze avranno luogo domani alle ore 10 al Valentino.

Seguendo lo Sport

Le corse al galoppo a Pisa

Nella Sala delle Corse, in via Arsenale, si accettano scommesse sulle Corse di Pisa, alla quota del Totalizzatore.

Movimento economico torinese

Alla vigilia d'uno sciopero generale nell'industria del legno?

La vertenza, di cui abbiamo informato i lettori, fra lavoranti in legno e industriali, non accenna a risolversi pacificamente. Dopo una serie di colloqui avvenuti alla Lega industriale fra la Commissione industriale assistita dal segretario avvocato Genero e la Commissione operaia assistita dal segretario Angeleri, le trattative vennero sospese, non essendo stato possibile trovare un punto d'accordo. L'origine della questione risiede nella domanda avanzata dall'organizzazione operaia di un aumento del 50 % sulle paghe attuali, a titolo di mio-vivere, fatt industriali dopo aver abbandonato la pregiudiziale della inopportunità della domanda, fatta ora mentre è in vigore un concordato che non scade fino all'8 aprile p. v., avanzarono delle offerte che non vennero accettate.

Le paghe attuali degli operai lavoranti in legno, secondo il concordato in vigore, sono le seguenti: autisti L. 2,10 all'ora, operai provetti 1,80, operai qualificati 1,50, aiutanti falegnami di prima 1,20, manovali di seconda 1,05, apprendisti 0,80, garzoni 0,35. Su queste mercedi — generalmente modificate per i tappezzieri, i pianoforisti, gli indoratori — le tedesche chiedono, come si disse, un aumento del 50 %. Gli industriali osservano che avendo la maggior parte di essi assunto già impegni di lavoro per tutto in corso, il richiesto aumento non potrebbe essere riversato sui committenti e si risolverebbe in un danno per l'imprenditore. Altri affermano che alcune categorie dell'industria hanno già accordato, in seguito ad accordi speciali, aumenti notevoli sulle paghe stabilite dal concordato e che le condizioni dell'industria, funzionante, a Torino, in numerosi piccoli laboratori, non consentono ulteriori sacrifici.

I rappresentanti degli operai ribattono che le cifre del costo di tutti i generi necessari alla vita dimostrano essere indispensabile un aumento minimo del 50 % sulle paghe attuali, a titolo di mio-vivere. Gli industriali dopo aver abbandonato la pregiudiziale della inopportunità della domanda, fatta ora mentre è in vigore un concordato che non scade fino all'8 aprile p. v., avanzarono delle offerte che non vennero accettate.

Le paghe attuali degli operai lavoranti in legno, secondo il concordato in vigore, sono le seguenti: autisti L. 2,10 all'ora, operai provetti 1,80, operai qualificati 1,50, aiutanti falegnami di prima 1,20, manovali di seconda 1,05, apprendisti 0,80, garzoni 0,35. Su queste mercedi — generalmente modificate per i tappezzieri, i pianoforisti, gli indoratori — le tedesche chiedono, come si disse, un aumento del 50 %. Gli industriali osservano che avendo la maggior parte di essi assunto già impegni di lavoro per tutto in corso, il richiesto aumento non potrebbe essere riversato sui committenti e si risolverebbe in un danno per l'imprenditore. Altri affermano che alcune categorie dell'industria hanno già accordato, in seguito ad accordi speciali, aumenti notevoli sulle paghe stabilite dal concordato e che le condizioni dell'industria, funzionante, a Torino, in numerosi piccoli laboratori, non consentono ulteriori sacrifici.

I rappresentanti degli operai ribattono che le cifre del costo di tutti i generi necessari alla vita dimostrano essere indispensabile un aumento minimo del 50 % sulle mercedi, a che le condizioni del mercato del lavoro, dalla data della stipulazione del concordato in vigore — 7 aprile 1919 — sono profondamente mutate e richiedono una immediata revisione delle tariffe, che non sono più adeguate alle condizioni economiche generali ed alla situazione che in questi ultimi mesi è stata fatta alle altre categorie di lavoratori.

Su questo dissenso poggia la sospensione delle trattative. Questa sera alle ore 21 tutti gli industriali del legno sono convocati in assemblea presso la Lega industriale. Pare che anche gli operai si radunerannno a comizio domani mattina alla Camera del Lavoro. Le due assemblee esamineranno la situazione e decideranno in merito. E' da augurare che dalle due riunioni esca una deliberazione tale da evitare uno sciopero generale del lavoro, che rincrudirebbe dannosamente, sul quale modo, gli animi tutte le parti, ed alla cittadinanza.

Nell'officina Carte-Valori

In merito ad alcune voci nate in seno intorno al funzionamento dell'officina Carte-Valori, il Comitato Federale dei Lavoratori dello Stato — Sezione Carte-Valori — ci comunica che non può comprendere la ragione per cui pare sia stata chiesta al Ministero del Tesoro che il personale della stabilimento cittadino di compiere ore di lavoro straordinario per estinguere la stampa dei titoli del debito Pubblico Nazionale.

«Se così fosse il nostro proposito — continua il Comitato che ci scrive — non avremmo difficoltà a dichiararlo apertamente, ma per la verità e la dignità della stessa intersezza dobbiamo dichiarare che la nostra opposizione a fare ore straordinarie è condizionata alla soluzione del problema della sovraretribuzione, coll'assegnazione i provvedimenti che il personale chiede allo scopo, e tenuta anche nella valutazione della lunga durata dell'opera da compiersi, la quale è pure e deve avere la sua parte di lavoro per poter vivere quando tali provvedimenti non fossero sufficienti, allora ci sottoporremmo anche al sacrificio cui richiede il lavoro straordinario.

Se poi questo è un pretesto che diremmo per ingannare il loro scopo di dare il lavoro ai privati speculatori facendo apparire che le esigenze non sono sufficienti per far fronte alle richieste, è per questo della rappresentanza sindacale sindacare quali sofferenze e disagio le case e locali nel momento ci patiscono».

Si sappia intanto che, mentre i francobolli rimarranno al pubblico esiguenti riserve rimanevano successivamente all'interno dello stabilimento, questa è la verità che si tenta di nascondere, colla complicità dei governanti, i quali ancora non hanno risposto alla domanda da tempo avanzata di che vengano messi a disposizione del pubblico almeno quei francobolli che sono in giacenza nell'officina, affinchè sia fatta un'inchiesta che è doverosa e necessaria.

Da parte nostra non tralasceremo di fare tutto quanto sarà necessario per il bene della massa e il buon andamento della cosa pubblica».

Il comizio è finito.

Preludii di una nuova agitazione magistrale

Corpo insegnante torinese, senza distinzione di organizzazione, è nuovamente in fermento. I maestri municipali protestano perchè neppure dopo lo sciopero del maggio scorso le loro condizioni economiche furono migliorate in modo da sottrarli dal grave stato di disagio in cui versano tuttora. Anche dopo gli aumenti ottenuti i maestri — dicono — percepiscono ancora stipendi inferiori a quelli assegnati agli impiegati d'ordine, agli agenti ed ai sanitari; alle sperequazione è stata ora aggravata dopo la concessione della recente quota di acconto deliberata dal Commissario Regio per tutti i dipendenti all'infuori dei maestri.

Le quattro organizzazioni esistenti in Torino, riunite ora in un sol fascio — secondo quanto si riferisce — decise a far risolvere finalmente la questione economica dei maestri, hanno ripetutamente chiesto di essere ricevuti dal Commissario Regio. Dopo circa dieci giorni di inutile attesa gli hanno inviato un memoriale contenente la richiesta di una indennità pari a quella concessa agli altri dipendenti, e presto radunerannno a comizio la intera classe magistrale per deliberare intorno alla via migliore per raggiungere nel minor tempo il completo accoglimento delle loro richieste. La cessata amministrazione Frola non ha compiuto per loro l'organico formalmente promesso; essi ricordano, quindi, che il Commissario Regio non potrebbe fare, provvedia alla necessità della classe nel modo col quale ha provveduto per gli altri impiegati.

***

I maestri, infatti e provvisori dei concorsi speciali del Comune di Torino, sia costituiti in associazione, sono decisi all'astensione che avrà luogo quasi certo di entrare, alle ore 10 nel locali della sezione E. De Amicis, corso Vittorio Emanuele, 6), per urgenti comunicazioni e importanti deliberazioni.

Lo sciopero dei vetturini

Dopo le deliberazioni prese dai concessionari di vetture pubbliche nella loro ultima adunanza, e contenute nell'ordine del giorno da noi reso pubblico, la situazione dello sciopero è rimasta immutata. Ieri i vetturini scioperanti si sono nuovamente radunati a comizio alla Camera del lavoro. I membri della Commissione fecero la cronaca relazione, e quindi l'assemblea prese in esame la situazione come conseguenza alle deliberazioni dei concessionari. Alla riunione erano pure intervenuti numerosi piccoli concessionari, i quali dichiararono di essere pronti a dare tutto il possibile aiuto materiale ai colleghi scioperanti, ai quali augurarono pronta vittoria.

Al termine del comizio, l'assemblea votò una risoluzione secondo la quale vengono respinte le proposte dei concessionari e si delibera il proseguire l'agitazione fino al raggiungimento delle domande avanzate, infine venne approvato un voto di plauso e di ringraziamento ai piccoli concessionari per il cordiale e spontaneo atto di solidarietà da essi compiuto.

L'assicurazione obbligatoria degli operai contro l'invalidità e la vecchiaia

Dietro richiesta della nostra Camera di Commercio, il Ministero del Commercio ha oggi informato che l'obbligo della ritenuta dei contributi per l'assicurazione obbligatoria degli operai contro l'invalidità e la vecchiaia comincia a decorrere dal 1.o luglio 1920.

Il Ministero, nel fare alla prossima Camera tale comunicazione, si è riservato di diramare in merito al suddetto contributo apposita circolare esplicativa.

CONVOCAZIONI E RIUNIONI

Adunanza magistrale. — I reduci, gli emolumenti ed i risultati dell'ultimo concorso, sarà della Lega Insegnanti, sono invitati all'adunanza che avrà luogo nella sede centrale, via Giuseppe Verdi, 10 (ala via della Zecca), sabato, 24 corr., alle ore 17, dovendosi trattare importanti interessi che li riguardano.

I barbieri organizzati sono convocati in assemblea pubblica, alle ore 9,30, alla Camera del Lavoro per nomina C. E.

L'assemblea generale degli Assistenti tecnici reduci, tecnici, scrivi e passamanai è rimandata ad una nuova pubblicazione, per causa di forza maggiore.

REATI E PENE

D'aula in aula

Tribunale penale di Torino.

Le ombrelli false della moglie — Le furie di Cleopatra — Oceano e lo champagne — Per i cartellini del prezzo sui manufatti — I tre sacchi di caffè — L'aveva trovato? — Processi di ferrovieri scioperanti.

I coniugi Felice Perotti e Giuseppina Castaldi nel 1918 ospitarono in Borgo Nuovo un negozio di frutta e verdure e per i capitali necessari ricorsero ad un prestito che evidentemente — dice l'accusa — loro fu fatto da certa Clementina Gagliardi al... tasso inverosimile del 96 %. Gli affari volsero a male, ed all'adempimento del fallimento sopraggiunsero dei mobili arredanti un modesto alloggio dei Perotti. Fu in seguito a ciò che la Castaldi passato della Casetti alla Gagliardi portavano la falsa firma del marito Perotti. Furono rinviati i due coniugi a giudizio per bancarotta e la donna la per falso in cambiali colla complicità della Gagliardi, che, secondo l'accusa, l'aveva istigata a firmare pel marito. La causa fu ripetutamente discussa. La Castaldi affermò di aver avuto l'autorizzazione del marito, questi infermo e fino di sere fa sì, fa no. Il Tribunale assolve la dall'imputazione di falso in cambiale e Castaldi e la Gagliardi, e condanna per bancarotta fraudolenta i due coniugi a 2 anni e 4 mesi di reclusione.

Presidente cav. Modi — P. M.: avv. Moretti — Difesa: avvocati Camoletto e Dagasso — Cancelliere: De Caroli.

***

Teresa Fenoglio era imputata d'avere, in giorno dello scorso novembre, preso pel collo Teresa Montaldo con tale violenza da infierire in lamento... Accidempoli che strollo! — osservò qualcuno al sentirla, Ma la Teresa Fenoglio, con sbilanciamento, scioglie tanto quanto ne di mano, rispose secca secca:

— Ammetto d'aver preso pel collo la Montaldo, mentre essa era venuta a cercare di mio marito. Ora, siccome mi darà sui nervi il secchione attaccandomi che quella signora dimostrava con troppa sedulità verso mio marito, ho creduto fare di dimostrarle con mezzi persuasivi il mio disappunto... Ecco tutto.

Successivamente, la signora Montaldo ha precisato a suo volta ch'ella non ha mai saputo che l'accusa di mano dell'altra Teresa, ed il Tribunale condanna essa ad 8 mesi di reclusione, di cui 2 condonati.

Presidente Modi — P. M. la Majo — Difesa: avv. Bianchetto — Cane: Sandretti.

***

Domani Cristina Bertolazzo disoccupata, ha la forza una grossa... bisogno una il Presidente gli chiede se stato già altre volte condannato.

— Oh! sì davvero! Ma parecchie e parecchie volte...

— E per che cosa?

— Per omicidio...

— Omicidio?!...

— Sì, colposo, poi per altre storielle da nulla...

— Ed ora si le accusato d'esservi recato ieri sera al Caffè Alfieri, d'aver ordinato champagne e pasticcini, che offerti ai vicini di tavola, d'aver tratto un conto di oltre sessanta lire, che non avete pagato.

— Perchè non avevo il becco di un quattrino... e pensai...

— E credette in cavarvi anche fuori il danaro a spintoni...

— Sì, ci speri che si può...

— Ed avete il coraggio di negare...

— Ho detto loro dei miserabili e degli assassini... tanto per dire qualcosa... Dopo mi scrivevano quale somma in silenzio...

Infatti ora si dovrà altresì per tale fatto, che a tanto l'ha condannata per direttissima il Tribunale.

Presidente Modi — P. M. Scalfaro — Difesa: avv. Secondo — Cane: Sandretti.

***

Tre negozianti in stoffe e lingerie sono stati tradotti in giudizio sotto l'imputazione di violazione dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 27 gennaio 1918, per non avere sui manufatti posti in vendita apposti in modo visibile i cartellini del prezzo. La signora Porri Rosina, che ha un banco in piazza Emanuele Filiberto, fu assolta per insufficienza di indizi. Il negoziante Pietro Gorgia, che ha un banco in piazza Madama Cristina, fu condannato a L. 1250 di multa. La signora Prà Teresa, che teneva negozio in via Garibaldi, fu condannata alla multa di L. 2450.

Presidente Modi, P. M. Di Majo; Difesa: avvocati Motta, G. G. Garizio; Mocari; cancelliere: Sandretti.

***

Varello M. desto e Secondo Verna erano imputati d'aver nello scorso dicembre u. s. rubato al droghiere Carlo Vigino tre sacchi di caffè del valore di L. 1000, che invano poi tentarono di rivendere ad altri droghieri. Il Varello affermò d'aver trovati... così per caso, sotto un arco del ponte sulla Dora, qua tre sacchi... evidentemente li abbandonati o nascosti da ladri... Allora si fece avanti dal Verna e trainarli su di un carretto da lui preso all'altro di droghiere, per cercare di spacciarli, cosa non vi riuscì e fu agevolmente dagli agenti. Il Tribunale naturalmente non credette alla favolosità del rinvenimento riconobbe però che il Verna poteva ignorare la provenienza illecita del caffè, e mentre assolveva costui, condannava il Varello a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Presidente Cimo, P. M. Pinelli; Difesa: avv. Marchisio; cancelliere: Perinetti.

***

Che invece avesse potuto trovare il portafogli, che stringeva a cuore Anselmo Guido di anni sedanta, il Tribunale ritenne impossibile. E dando benigna ascolta alla protesta dell'imputato, del quale il P. M. aveva chiesto la condanna a 4 anni di reclusione, lo mandava assolto per insufficienza di indizi.

Presidente: Grichi; P. M.: Bruno; Difesa: avv. Magliona; cancelliere: De Caroli.

***

Anche ieri, per diciottesima, furono tradotti davanti al giudice della Sezione V del Tribunale i manovali ferroviari Nebiolo Pietro e Bigliotto Carlo, il ferroviario Evaristo Secondo, il guardafreni Battaglini Giovanni, tutti imputati di attentato alla libertà del lavoro. I primi due avrebbero usato violenze e minacce parole e spinte sul viso alla guardia notturna ferroviaria Napoli mentre, il Rosso Evaristo avrebbe minacciato l'applicato Mario Mozzarello per costringerlo a recarsi al lavoro, e il ragioniere e capo servizio Piazza e Gagnori Carlo, perchè il lavoro in Corso Vittorio, venisse tuttavia continuato a fermarsi. Ma poichè — e per voler della denominazione di rito direttissimo — il procuratore del Re restò a disattendere la causa dopo un giorno dall'arresto e interrogatorio degli imputati, la Difesa chiedette il rinvio degli atti al procuratore del Re, perchè in causa senza aprilla secondo il rito diretto, addivenendo, non appena giunti i certificati penali degli imputati, alla scarcerazione di questi. Il dibattimento in quindi rinviato ad epoca indeterminata.

Presidente: Monti; P. M. Scalfaro; Difesa: avv. G. G. Garizio; cancelliere: Sandretti.

Postelegrafonici scioperanti condannati a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 30, notte.

Oggi, dinanzi al nostro Tribunale, è terminato il processo contro 18 postelegrafonici imputati d'abbandono del servizio in seguito alla proclamazione del recente sciopero. Il personale scioperante di Reggio, compreso i giornalieri, telefonisti, ecc., dipendente dalla locale Direzione, era in numero di 122 ma le autorità hanno creduto a loro ed a ragione, di rinviare per 18 di essi i mandati per essere deferiti alla autorità giudiziaria quali maggiormente responsabili ed istigatori allo sciopero. Durante il dibattimento la difesa ha tentato di sollevare alcune eccezioni rilevando ad esempio che mancava la querela per la diffamazione verso il Direttore delle Poste, querela che regolarmente venne respinta dal Procuratore del Re, avv. Randaccio. Dopo l'arringa della difesa ha parlato il P. M. che ha concluso colla condanna per tutti gli imputati alla multa di lire sedici ed a due mesi di sospensione dall'ufficio e dallo stipendio. Il Tribunale invece, li ha condannati alla multa di lire 200, ma a tre mesi di sospensione, accordando la consueta legge del perdono. I condannati hanno ricorso in appello.

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica.

L'uso della Emulsione Sasso, somministrata per circa quattro mesi senza interruzione, ha ridonato la salute a persona di mia famiglia, che era affetta da esaurimento grave, linfoscrofulosi e malattia infettiva progressa qualche anno fa, e da quel disturbo esente.

Dottor CORRADO CAGNONI, medico-chirurgo, sanitario municipale, Pelago (Firenze)

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

PIETRE PREZIOSE
Orificeria, Argenteria, pulizia GIUPERA Lino TERRAGNI, via Marconi, 8 - Telefono 4-08. 166

I'UROSANTOL
Dott. PAROLA
Primo prodotto italiano in pari brevettato — guarisce la Blenorragia — ridona all'urina la sua limpidezza normale — fa scomparire i Diamanti — arresta i bruciori — medica tutto l'apparato urogenitale.
Trovasi in tutte le Farmacie
Guardarsi dalle numerose imitazioni

CHI SOFFRE
di inappetenza - cattiva digestione - catarro gastrico e stitichezza ostinata
trova immediato giovamento nella cura del
GASTROL-FRANCIA
in vendita nelle Farmacie 116

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dalla Specialista di Distretto Oculistica
COMM. M. NEUSCHÜLER
col suo sistema particolare di lenti - Via Genova, 16. 8-1

HOTEL DU NORD Via Roma, 34 — TORINO —
Servizio di Ristorante a tutte le ore. Salone e salotti per pranzi. Colazione L. 5,50. Minestra a scelta. Un piatto al cucina guarnito, formaggio e frutta. Vino compreso. In taglianti per colazione L. 50. - Pensione a contratto.
(620) Nuovi proprietari: Fratelli BERTOGLIO

AVORIOL
il dentifricio liquido oggi più richiesto
Al BERTELLI & C., MILANO

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 e 15. 160

ESTRATTO di CARNE Purissimo
THE ANGLO SOUTH AMERICAN
FABBRICA PRODOTTI ALIMENTARI
Famiglie, cuochi, ospedali, istituti fate domanda e nostra Marca e la nostra Ditta in vendita presso tutti i negozi di generi alimentari del Regno
SCATOLE: gr. 125 | gr. 250 | gr. 500 | gr. 1000 | gr. 2500
VASETTO: vuoto | medio | vuoto | medio | vuoto
VASO VETRO: vuoto | medio | (per ospedali)
E. 0,40 | E. 0,75 | E. 1,40 | E. 2,60 | E. 5,50
TOMMASINI, Via Fonte Saviolo 44, MILANO
Presso tutti i principali negozi di generi alimentari

Comune di Oddalengo Grande
E' vacante il posto di segretario comunale e catastale con lo stipendio di L. 1.500, oltre i proventi di Calmate, Scadenza 15 febbraio 1920.
Il Sindaco, CARLO OTTENGA.

ENCEFALITE LETARGICA
("NONA" - Malattia del sonno)
INFLUENZA
FEBBRE SPAGNUOLA
sono malattie che si possono evitare facendo regolare uso dello SCIROPPO SIA.
= Pastano, come cura preventiva, due soli cucchiai al giorno.
= Il SCIROPPO SIA è un rigenerante nuovo che difende i Bronchi e i Polmoni. Il suo sapore è gradevolissimo, dolce come il miele.
= Lo trovate in tutte le Farmacie. - Prezzo L. 6.- Per posta L. 1,50 in più.
INDUSTRIA FARMACEUTICA
Via Andrea Doria, 21 - TORINO

Cerotti Allcock's
MARCA AQUILA.
(Casa fondata nel 1847)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.
Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Ristorano il calore in una maniera mai eguagliata con altri prodotti congeneri.
Dolori dei Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte addolorata dando nuova energia.
Esigete sempre i veri Cerotti Allcock e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.
Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's Puramente vegetale (Casa fondata nel 1752)
Contro la Stitichezza, Dito, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

PNEUMATICI INGLESI "BELDAM"
della
THE BELDAM TYRE Co. Ltd. - BRENTFORD MIDDX
Fabbricazione accuratissima — Materiale di primissimo ordine — Massimo garanzie di resistenza e durata.
Agenti generali per l'Italia:
I. R. MONEY & C.o - GENOVA
Piazza Campetto, 9 - Telef. 57-72 - Teleg. MONEGAX.
Sub-Agenzie: Milano, Torino, Firenze, Bologna, Livorno, Roma, Napoli, Palermo, Trieste, Trieste.

FENICE
CREMIFICIO NAZIONALE CORSICO MILANO.
CREMA INSUPERABILE PER CALZATURE
DOMANDATE I NOSTRI PRODOTTI PRESSO TUTTI I DROGHIERI E CALZOLAI
TORINO
Rappresentante: Previtali Ottavio, via Alfieri, 22

"KRAFTON"
SOMMO RICOSTITUENTE E DEPURATIVO DEL SANGUE
contiene tutti i principali attivi dell'OLIO di MERLUZZO e lo sostituisce con vantaggio nel
LINFATISMO - ANEMIA - SCROFOLOSI, ecc.
Preparazione del Lab. Farm. P. FRANCIA, via Saluzzo, 62 - TORINO
In vendita nelle Farmacie

UOMINI NEVRASTENICI E DEBOLI
il potentissimo ricostituente "TONOL"
dà energia nervosa, forza e virilità. Azione rapidissima e certa. Lascia la bocca fresca.
Trovasi nelle buone farmacie e alla Società T. SAR via Eustachi 61 Milano.

KALIKLOR
NEUTRALIZZA GLI ACIDI DELLA BOCCA
Usando tre volte al giorno il KALIKLOR si impedisce agli acidi della bocca il loro lento lavorio di distruzione e si ha sempre la bocca fresca, pulita e profumata. La Pasta KALIKLOR rafforza le gengive e non intacca affatto lo smalto; può quindi essere usata liberamente anche dai bambini che dovrebbero essere avvezzati a pulirsi i denti sin dalla più tenera età.
IN VENDITA OVUNQUE.
Valle
...a dir le mie virtù basta un sorriso..

Cronaca Cittadina

La riattivazione normale

del servizio treni viaggiatori

Da stamane, sabato, verranno riattivati su tutte le linee del Compartimento di Torino i treni viaggiatori previsti dall'orario ufficiale in vigore prima dello sciopero.

Come fu ripreso il lavoro

I ferrovieri torinesi scioperanti hanno ripreso il lavoro ieri alle ore 14. L'ordine di tornare ai propri depositi, diramato dal Comitato Centrale del Sindacato, non giunse a Torino che giovedì sera, quando i dirigenti la locale sezione si trovavano, come abbiamo accennato, nell'impossibilità di convocare la massa per prendere la definitiva deliberazione. Fortunatamente si dovette soprassedere all'esecuzione dell'ordine e rinviare la ripresa del lavoro al pomeriggio di ieri. Il comizio si è aperto alle 10, alle 11 era finito; alle 12 la massa degli scioperanti percorreva in corteo le vie della città; alle 14 meno qualche minuto i primi gruppi di scioperanti entravano nella stazione.

Il comizio, come di consueto, si svolse al Teatro Torinese, affollatissimo, come non lo fu mai durante le dieci giornate di sciopero. Platea, galleria, palcoscenico, corridoi, tutto gremito di gente. Sul corso Regina Margherita una gran massa di scioperanti impossibilitata a trovar posto in Teatro. Una musica, qualche bandiera rossa. I dirigenti la Sezione locale del Sindacato hanno fatto sapere alle Autorità che desideravano sfilare in corteo per le vie della città, e recarsi alla stazione, musica e bandiera in testa, e il Prefetto, pure ponendo delle limitazioni, è chiedendo qualche garanzia, ha accondisceso alla richiesta. Da ciò la presenza della musica e del vessillo.

Il comizio si svolge rapidamente, in un'atmosfera nervosissima, e tra continue acclamazioni ai diversi oratori che prendono la parola per illustrare, in forma concisa, la portata delle concessioni fatte dal Governo, ed esaltare il movimento. Oltre a Fanti e ad altri ferrovieri che più da vicino si interessarono dell'agitazione, prendono la parola gli onorevoli Barberis, Balsamina, Frola, ecc. Viene comunicato l'ordine del Comitato Centrale di riprendere il lavoro e si fanno vive raccomandazioni perchè la ripresa avvenga senza turbamenti ed incidenti. Nei discorsi dei vari oratori si accenna con insistenza a coloro che non abbandonarono il lavoro e prestarono servizio durante lo sciopero, ma con parole tendenti ad ottenere che la massa degli scioperanti non si irrecchisca di essi, si accenna allo sciopero e si esaltano i risultati del movimento. Il comizio si scioglie con accenni alle future maggiori rivendicazioni e alle più vaste lotte politiche che formano il programma del partito socialista. Si cantano gli inni proletari.

Il perfetto corteo

Come annunciato del corteo l'Autorità di P. S. ha stabilito che gli scioperanti, usciti dal Teatro Torinese, devono percorrere il corso Regina Margherita, la via Cavour, la piazza, il corso Vittorio Emanuele e svoltare in piazza Carlo Felice. E' prevista una sosta dinanzi alla Camera del Lavoro. A prevenire incidenti, reparti di truppa sono scaglionati nei pressi delle strade che il corteo deve percorrere, e nuclei di agenti e carabinieri, in automobili, sono pronti ad intervenire. Nei pressi della Camera del Lavoro sta il commissario Serra, a Porta Nuova il vice-questore cav. Talasso e il capo della Polizia Giudiziaria, cav. Palma, al Teatro Torinese il commissario cav. Rabaschi. Comissari e vice-commissari se ne incontrano lungo tutto il percorso. Lo stesso Prefetto comm. Taddei personalmente ispeziona tutte le strade per le quali il corteo deve passare.

La massa degli scioperanti, uscita dal Teatro Torinese, ordinatamente si forma in corteo e si muova attraverso la piazza Emanuele Filiberto. La musica intona l'inno dei lavoratori e il suono e accompagnato dal coro e da grida di: Viva i ferrovieri! Viva lo sciopero! Corso Regina Margherita e via Cavour vengono percorsi senza incidenti, e così il corso Siccardi. Di fronte alla Camera del Lavoro si crea che la massa si farà e si abbia un secondo comizio, ma invece la musica prosegue verso il corso Vittorio e tutti gli scioperanti le tengono dietro offrendole il passo. Dall'Associazione Generale degli Operai escono altre bandiere rosse che si portano in testa del corteo.

In piazza Carlo Felice, senza che l'ordine ne venga turbato, gli scioperanti si succedono intorno al monumento a Massimo D'Azeglio. Le bandiere formano circolo intorno alla musica e la banda intona l'inno dei lavoratori. La piazza si affolla di curiosi e per qualche minuto si arrestano anche la circolazione dei trams e delle automobili. Comincia il secondo comizio.

Primo oratore è il ferroviere Furno che legge una bandiera rossa sulla quale è scritto: «Articolo 56». L'articolo che sotto comminatoria di gravi pene vietava ai ferrovieri di fare degli scioperi. Non pronuncia che poche parole di esaltazione dello sciopero e della sua durata ottenuta. Parla in seguito l'on. Barberis. Plaude ai ferrovieri per l'affermazione fatta e la resistenza dimostrata contro tutte le pressioni e le insinuazioni delle autorità statali, e li invita a tenersi pronti per movimenti più vasti non più economici, ma politici, ai quali il Partito Socialista si riserva di convocarli nell'avvenire per l'instaurazione della repubblica sociale. Segue l'on. Rabezzana che provoca grandi applausi dalla massa degli scioperanti che lo ritornano, ma a distanza di qualche metro, non si riesce a percepirne una sola parola, perchè la voce non lo sorregge. Dopo Rabezzana parla Pagni, che ricorda agli scioperanti quanto la Camera del Lavoro fece per essi e come tutte le organizzazioni si mantennero sempre pronte ad intervenire se il Governo non si decideva ad accogliere le richieste dei ferrovieri. Ultimo è Farina. Strappa la bandierina dell'articolo 56 che tiene tra le mani e grida: «L'articolo 56 è morto».

Ed il comizio è finito. A poco a poco la massa degli scioperanti se ne va. Non restano che la musica ed il gruppo di bandiere. La musica riprende ancora una volta l'inno dei lavoratori, lo si muove anch'essa e si scioglie. Le bandiere, parte tornano verso la Camera del Lavoro, parte scompaiono per via Nizza. La stazione è militarmente occupata. Altri reparti di truppa, non appena finito il comizio, si portano sotto l'atrio per timore che gli scioperanti intendano entrare nella stazione, ma non è reale necessario il loro intervento. Prima di riprendere il lavoro gli scioperanti intendono recarsi in franchi.

La stazione si risvina

Verso le 13,30 cominciano a notarsi nei pressi della stazione i primi gruppi di scioperanti. Appartengono in gran parte al personale viaggiante e di manovra. Gli impiegati non fanno la loro comparsa che più tardi quando alla spicciolata si trovano nell'interno. Le disposizioni che l'autorità di P. S. ha affisato per la giornata di sciopero, vengono mantenute. Nella stazione non può entrare che il personale di servizio e quanti devono partire. Gruppi di carabinieri, coadiuvati da agenti in divisa e in borghese, vigilano a che l'ordine sia mantenuto e non avvengano incidenti e agglomeramenti pericolosi. Non sono pochi i curiosi. Stanno per qualche minuto, poi se ne vanno perchè non trovano motivi di speciale interessamento.

Nell'interno della stazione è aumentato il personale di sorveglianza. Circolano militari più del consueto. Molti gli ufficiali sotto l'atrio e lungo le diverse linee. Tutti gli alti funzionari delle ferrovie sono al loro posto per dare le prime disposizioni per la ripresa del movimento. Si nota una maggiore attività, per quanto si sia ancora lontani dall'attività normale e si scorgano ancora tutti i segni del recente sciopero.

I primi ferrovieri scioperanti entrano nella stazione alle 14 meno qualche minuto. Personale viaggiante e personale di manovra. Il personale viaggiante si avvia senz'altro nello spaccio assegnato ad esso riservato lungo la via Nizza e vi si aggiungerà. Un ferroviere monta su di una tribuna improvvisata e pronuncia un discorsetto per ricordare agli ex-scioperanti che una prima vittoria è stata ottenuta ma che ben altro bisogna i ferrovieri devranno combattere. Voci isolate di protesta si elevano contro il personale rimasto in servizio, ma senza speciali accenti d'ira. Il personale di manovra sosta per qualche minuto sulla banchina degli arrivi, ma poi si avvia verso il suo deposito, senza speciali manifestazioni. Un unico grido viene lanciato dai dirigenti: «Il servizio deve al più presto ritornare normale; ciascuno riprenda il suo posto». Si riformano le squadre così com'erano il giorno in cui venne abbandonato il lavoro.

Verso le 14,30, quando già gran parte del personale viaggiante, di manovra, ecc., ha ripreso il lavoro, affluiscono alla stazione gli impiegati. Direttamente si portano nei loro uffici. Si ha un momento di agitazione perchè gli impiegati chiedono lo stipendio. Interviene il direttore del Movimento comm. Ehrenfreund e l'incidente è appianato.

Nessun incidente speciale viene segnalato dai diversi depositi, dalle stazioni succursali e dalle stazione di smistamento. Il personale si è presentato e il servizio riprende a riorganizzarsi. Alla stazione di Porta Susa il personale si è presentato tutto in un solo gruppo, preceduto dalle bandiere rosse.

La fine dello sciopero è stata accolta con un senso di sollievo dalla cittadinanza, la quale era indubbiamente danneggiata da questa situazione di cose. Con la consueta alacrità il capo della Divisione Movimento, cavalier Ehrenfreund, ha subito iniziato, d'accordo con l'ingegnere capo della Trazione, i lavori necessari per il sollecito ripristinamento del servizio normale, e nella serata si aveva il comunicato che più sopra pubblichiamo, comunicato con il quale si informa i pubblico che il servizio normale è ripristinato. Non si sperava tanto. E bisogna dirne lode al personale dirigente il nostro Compartimento, che dopo essersi prodigato nelle giornate di sciopero, a sciopero finito rapidamente è riuscito a rifare il movimento l'andamento normale.

L'abolizione del divieto di circolazione

degli autoveicoli e biciclette

Con provvedimento di ieri il Prefetto ha revocato, con effetto da questa mattina 31 corrente, le disposizioni emanate in occasione dello sciopero ferroviario circa il divieto di circolazione degli autoveicoli e delle biciclette e circa il fermo della benzina.

Stamane dopo le ore 8 si potranno ritirare dagli interessati i magneti e gli autoveicoli dai luoghi di deposito.

Razionamento zucchero

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di febbraio il razionamento dello *zucchero ordinario* è fissato in grammi *centocinquantacinque* alla settimana. La vendita al pubblico deve farsi per questo mese settimanalmente contro distacco successivo dei 4 tagliandi di febbraio a pagina 17 della tessera di razionamento, rimanendo abolita la raccolta di acquisto per quindicina, giacchè il bisogno municipali per le difficoltà nei trasporti non hanno ricevuto dalla Ragioneria l'intera assegnazione della derrata. Per la prima settimana di febbraio si invitano i droghieri che hanno ritirato la licenza d'acquisto negli scorsi giorni, a provvedere al ritiro dello zucchero dai magazzini di via Genovesi, entro il giorno di sabato 31 corrente. A partire da lunedì 4 febbraio l'Ufficio Licenze è lieto rilascierà la licenza d'acquisto agli altri droghieri, nei limiti della quantità di zuccheri disponibile, e seguendo l'ordine alfabetico rigoroso.

Zucchero di Stato. — Pel mese di febbraio è razionato nella *misura fissa* di grammi trentacinque per la tessera da una ragione, grammi settanta per le tessere da due ragioni, e grammi cento per le tessere di tre ragioni o più. L'acquisto deve farsi una volta tanto nel mese, contro distacco del tagliando «Disponibile 2» a pagina 2 della Tessera di razionamento.

Imposta straordinaria sul vino

L'Intendenza di Finanza comunica agli interessati che con Decreto Reale in data 28 dicembre 1919, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 25 corr. gennaio, è stato prorogato al 31 stesso mese, il termine utile per la denuncia del vino ed elevata ai relativi cinque lire la quota esente da imposta destinata al consumo dei coltivatori diretti della vigna. Trascorso detto termine si procederà contravvenzionalmente contro i produttori che abbiano omessa la denuncia.

Per la inscrizione delle donne nelle liste elettorali

L'Unione Femminile Nazionale (Sezione di Torino) d'accordo col Comitato Pro Voto Donne, apre un Ufficio Elettorale allo scopo di raccogliere l'adesione di tutte le donne che intendono valersi del diritto di voto, e ciò per facilitare a suo tempo la rapida compilazione delle liste elettorali politiche o amministrative. L'Ufficio è aperto nei locali dell'Unione Femminile Nazionale, via S. Francesco da Paola, 10 bis, ogni giorno compresa la domenica, dalle 9,30 alle 11 e il giovedì dalle 15 alle 17.

Divieto d'importazione d'animali

per ragioni di polizia veterinaria

Per incarico del Ministero Industria, Commercio e Lavoro la Camera di Commercio di Torino comunica che allo scopo di evitare che il Paese possa correr l'alea di essere invaso da epizoozie esotiche Colle quali è da tempo minacciato, è necessario che il Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Sanità Pubblica - sia tempestivamente avvertito, dagli importatori, di ogni progettata importazione di animali nel Regno, anche in semplice transito, da Paesi per le cui provenienze esiste divieto per ragioni sanitarie, affinchè il detto Ministero sia in grado di provvedere a tempo le opportune determinazioni nell'interesse della sanità pubblica. Si rivolgono perciò gli interessati a provvedere in tempo a dare gli opportuni avvisi al Ministero dell'Interno e non avvenendo soltanto, come qualche volta è accaduto, di semplici comunicazioni telegrafiche, date quando gli animali erano già in viaggio.

Il termometro della moda

In questi tempi il termometro impazzisce, un po' come tutti, ed ha degli alti e bassi sorprendenti. Anche la moda impazzisce, ma deve subisce minori variazioni di prezzi e dove il suo termometro tende sempre alla discesa, è presso *Cumina* di via Roma, 15. In questi giorni *Cumina*, maestro di modelli di cappelli di seta, di velone ed alle creazioni ultime di Parigi tanto ammirate dalle signore nelle vetrine del suo Emporio Nuova di via Roma, 15, vende dei fantasini cappelli *duchesse* al prezzo *disastroso* di L. 29,75.

Gli sposi stanchi

dopo un lungo viaggio di nozze e desiderosi della quiete nella loro luna di miele:

le donne gelose e annoiate del buon gusto e dell'ordine nella loro casa:

gli uomini d'affari che aspirano ad un meritato riposo e ad un giusto benessere, in compenso delle loro fatiche giornaliere, devono rivolgersi alla Ditta Gruppo e Meozzi, piazza Montebello, 31, che provvederà loro a prezzi modicissimi, dei *mobili in ogni stile* ed annessi, di squisito buon gusto.

I gioiellieri, orefici ed orologiai

soci e non soci, sono convocati in assemblea straordinaria per *domenica* mattina *1.o febbraio*, alle ore 9 precise, in via Monte di Pietà, N. 26, per gravi ed urgenti comunicazioni riguardanti la nuova Tassa di vendita sugli oggetti di lusso e comuni, che andrà in vigore il giorno 2 febbraio e che colpisce con forte aliquota quasi totalmente le vendite non seguite alle tasse sui preziosi.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere

Il Ministero della P. I. ha decretato: Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese, tedesco, spagnuolo) nelle scuole medie di primo e secondo grado e negli istituti pubblici di educazione femminile avranno luogo per l'anno 1920, nelle Università e negli Istituti di Istruzione Superiore, designati dall'art. 2 del regolamento 16 aprile 1908, N. 310, nei seguenti giorni, del ventuno mese di maggio: 1.a: prima prova scritta; 4.a seconda prova scritta; 7.a terza e quarta prova scritta. I giorni per le prove orali e per la pratica saranno stabiliti dalle Commissioni esaminatrici.

Sessioni straordinarie d'esami

La Federazione Italiana Studenti Superiori comunica che avrà il valido e premuroso intervento dell'on. Oliveti, il Ministero dell'Industria e Commercio ha concesso due sessioni straordinarie di esami agli studenti militari ex-militari degli Istituti Superiori di studi commerciali. La prima di dette sessioni avrà luogo nella prima quindicina di febbraio e la seconda alla fine di marzo o al principio di aprile. Inoltre una seconda sessione sarà concessa colla fine dei corsi ordinari e servirà non solo come sessione straordinaria dei corsi di 1918-19, ma anche come sessione autunnale del luglio 1920. Il Ministero ha inoltre concesso l'iscrizione retroattiva al secondo anno agli studenti che per ragioni di servizio militare ritardarono gli esami di licenza nelle scuole medie.

Razionamento del pane

Il Municipio comunica che per il mese di febbraio la razione giornaliera di pane è stabilita in grammi 300 per ogni persona.

Onorificenze

Con recente Decreto il sig. *Mario Gheringhelli* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Ci uniamo ai numerosi che si congratulano con lui, lodevole il Governo del Re abbia voluto riconoscere i meriti di chi seppe così degnamente distinguersi nella riorganizzazione interna e nel controllo poi della produzione bellica dell'Aviazione Militare Italiana.

Con recente Decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, venne nominato *Ufficiale della Corona d'Italia* il Cavaliere *Pietro Mercandino*, spedizioniere e commerciante in carboni, di Biella, che ha una sede in Torino in via Saviglione.

Gli amici di Torino, che hanno già avuto campo di conoscere ed apprezzare l'ingegno e l'operosità del neo-onorificato negli affari ed il suo spirito di filantropia pel quale è noto ed apprezzato nel biellese dove ha fondato un'azienda di primaria importanza, si congratulano vivamente per l'alta segnalazione all'ottimo amico, figlio del proprio lavoro, e che dal nulla si è così brillantemente affermato nel campo del lavoro e della filantropia.

Seguendo la Cronaca

Previdenza e patriottismo

Il sottoscrivere al VI Prestito Nazionale è un dovere per ogni buon italiano. Ma come possono farlo in larga misura i lavoratori, gli impiegati, i professionisti e tutti coloro che non possono disporre di forti capitali? A questi ha pensato appunto l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, che ha istituito in questi giorni una convenientissima forma di assicurazione sulla vita abbinata con la sottoscrizione al VI Prestito Nazionale.

Con questa forma di assicurazione una persona col versamento di un premio annuale — che può essere frazionato in rate semestrali o trimestrali, può assicurare un capitale variabile da L. 300 a L. 30,000 in titoli del Prestito Nazionale, che saranno poi consegnati a lui stesso, con l'aggiunta di un premio di L. 125 in contanti ogni mille lire di capitale assicurato — se egli sarà in vita fra 12 anni.

Qualora, invece, l'assicurato venisse a mancare — prima del compimento dei 12 anni — nessun ulteriore versamento dovrà essere effettuato dai suoi eredi, ai quali i titoli sottoscritti verranno immediatamente consegnati senza dover pagare la tassa di successione.

Quanti padri di famiglia beneficiano questa provvida iniziativa dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* che permette loro di compiere un dovere come cittadini e nello stesso tempo un saggio atto di previdenza a salvaguardia della propria famiglia!

Per schiarimenti e stipulazioni di contratti rivolgersi all'Agenzia Generale di Torino, via Cernaia, 7 (Telef. 16-13), la quale, per facilitare le sottoscrizioni ne aperti i suoi uffici anche nel pomeriggio del sabato ed alla domenica mattina, dalle ore 10 alle 12. Agente generale: Avv. Oscar Hoggio.

Le Manifatture Italiane Riunite inaugurano oggi un nuovo negozio

In seguito al successo ottenuto dalle vendite iniziate dalle Manifatture Italiane Riunite per l'industria dell'abito, via Rossini, 25, e per dar modo a tutti di approfittare dei reali vantaggi che questa grandiosa industria è in grado di procurare ai compratori, oggi si apre al pubblico un nuovo negozio in località molto popolosa, e cioè in corso Regina Margherita angolo via Rossini.

La vendita di stoffe, di abiti e di *paletots* confezionati, si inizia, a titolo di *réclame*, ai seguenti prezzi: abiti a partire da L. 99 e *paletots* da lire 175. Davanti a questi prezzi, in questi momenti, ogni commento è superfluo. La Direzione delle Manifatture Italiane Riunite per l'industria dell'abito, invita perciò calorosamente le signore tutte a voler visitare, nel suo interesse, il nuovo negozio ed a recarsi anche alla interessantissima liquidazione che da qualche tempo si svolge in via Garibaldi, N. 14.

SCUOLA PER MECCANICI e Conducenti di Automobili

(Autorizzata dallo Stato)

Via Balbis, n. 1 - Telefono 63-02

Un corso teorico pratico, tenuto dagli ingegneri L. Massimo ed E. Marenco avrà principio sabato 7 febbraio, alle ore 20.45.

Ultimato il Corso gli allievi otterranno alla *sede della Scuola stessa, il legale certificato di idoneità per condurre l'automobile e la motocicletta.*

Il Direttore *Il Presidente*
Ing. E. Marenco Avv. Goria-Gatti

In Galleria Subalpina e in Piazza Castello

si trovano i due negozi della nota Ditta Parigiani, alla quale si rivolgono di preferenza quanti amano le biancherie eleganti e accuratamente confezionate, le cravatte di ultima creazione, i guanti, mobili e robusti, i colli ed i polsi sparati, le bretelle, i pigiamas, le maglierie, le sciarpe di ultima moda ecc. Tutti sanno che Parmigiani nei suoi due negozi, mentre non vende che merce di prima scelta, mantiene prezzi ottimi, che gli conservano la simpatia e la preferenza della migliore clientela.

La fortunata vendita di MANFRINO

Nel negozio di G. Manfrino (via Garibaldi, 10), continuano ad affluire le signore per i loro acquisti di scherpe, veltini, tutti, pizzi, nastri, ecc. Questa antichissima Ditta che ha i suoi magazzini per la vendita all'ingrosso in via Garibaldi 6, si è subito imposta alla concorrenza anche nella vendita al dettaglio, per la bellezza di tutti gli articoli e per i prezzi eccezionali. Il negozio da poco tempo aperto al pubblico non poteva ottenere un più lusinghiero successo, particolarmente apprezzata è la grande occasione delle calze a fr. 3.50 il paio.

Il termometro della moda

In questi tempi il termometro impazzisce, un po' come tutti, ed ha degli alti e bassi sorprendenti. Anche la moda impazzisce, ma deve subisce minori variazioni di prezzi e dove il suo termometro tende sempre alla discesa, è presso *Cumina* di via Roma, 15. In questi giorni *Cumina*, maestro di modelli di cappelli di seta, di velone ed alle creazioni ultime di Parigi tanto ammirate dalle signore nelle vetrine del suo Emporio Nuova di via Roma, 15, vende dei fantasini cappelli *duchesse* al prezzo *disastroso* di L. 29,75.

Gli sposi stanchi

dopo un lungo viaggio di nozze e desiderosi della quiete nella loro luna di miele:

le donne gelose e annoiate del buon gusto e dell'ordine nella loro casa:

gli uomini d'affari che aspirano ad un meritato riposo e ad un giusto benessere, in compenso delle loro fatiche giornaliere, devono rivolgersi alla Ditta Gruppo e Mozzi, piazza Montebello, 31, che provvederà loro a prezzi modicissimi, dei *mobili in ogni stile* ed annessi, di squisito buon gusto.

I gioiellieri, orefici ed orologiai

soci e non soci, sono convocati in assemblea straordinaria per *domenica* mattina *1.o febbraio*, alle ore 9 precise, in via Monte di Pietà, N. 26, per gravi ed urgenti comunicazioni riguardanti la nuova Tassa di vendita sugli oggetti di lusso e comuni, che andrà in vigore il giorno 2 febbraio e che colpisce con forte aliquota quasi totalmente le vendite non seguite alle tasse sui preziosi.

Gli ultimi Mobili Viennesi deliberati a prezzi ridotti

Quanto ancora esiste dell'Esposizione-vendita di mobili della Casa Pattak di Vienna, in vendita in via Saluzzo, 48 (entrata in cortile) in questi giorni, per la definitiva chiusura della Mostra, viene ceduto a prezzi eccezionali. Approfittate dell'ultima occasione!

I mobili in pelle di via Consolata, 4

della *Ditta Truccolo*, sono certo i migliori ed è giusto darne testimonianza al pubblico, sia per la loro eleganza che per il mite prezzo, in confronto a quelli di altre fabbriche.

Carnevale di Nizza

L'Agenzia Internazionale di Viaggi *Alessandro Perlo, già Brayda e C.*, organizzerà quest'anno una gita di piacere al Carnevale di Nizza dall'11 al 18 febbraio.

Saranno otto giorni di deliziosa permanenza sulla Costa Azzurra con visite in comitiva alle Cannes, a Montecarlo e ai paesi della Riviera. I posti disponibili sono però limitati, per cui le persone che intendono partecipare alla gita dovranno prenotarsi subito all'Agenzia *Alessandro Perlo*, Gall. Nazionale, Torino.

Il carbone a buon mercato?

Sta per formarsi una grande Società allo scopo di comperare e di importare direttamente del *Carbone*, per rivenderlo direttamente al consumatore. In tal modo verranno eliminati tutti gli intermediari, saranno ridotte al minimo le spese, e, accontentandosi la Società di un utile modestissimo, le verrà permesso di mettere in vendita il carbone ad un prezzo di poco superiore a quello di costo. A domani altri particolari.

I Divertimenti

CAMILLO DE RISO è caduto nelle mani di AUGUSTO GENINA!

Ecco una notizia di singolare interesse e destinata a suscitare la più viva curiosità. Augusto Genina, abile manipolatore di scene cinematografiche, originale suscitatore di Varietà con metodi non banali e grossolani, aveva da tempo messo gli occhi sul fotodrammaturgo De Riso, e non aspettava che un'occasione per accalappiarlo al varco. L'uomo c'era, ma con l'uomo era necessaria un'idea. Quand'ecco, ieri vere dell'idea, si presentò a lui una indiavolata fanciulla, tutta brio, mimica disinvolta, grazia monellesca, insomma... pertinente il rovescio della medaglia di Camillo De Riso. Il Genina rimase un po' sorpreso dapprima: «Se lo potessi accoppiarli ci cavo due!» Al ci verrebbe un avvenimento giocando tra questo campione nato della comicità saporita e questo minuscolo *bijou* dell'arte silenziosa... Il cervello del Genina incominciò allora a lavorare silenziosamente, e... oggi poco manca *L'avventura di Bibì e Bibò*, il progetterà da lunedì, 2 febbraio, al *Cinema Ambrosio*.

Spiritismo a prezzi popolari

Anche oggi e domani, per le ultimissime repliche definitive di *Spiritismo*, con Francesca Bertini, verranno applicati i prezzi popolari. Nel salone d'aspetto da stamane concerto d'ottima orchestrina diretta dal bravo maestro Alberto Consetta, e si svolgono dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23 le danze dell'applaudita coppia *Gherardy and Tyne*.

"Le avventure di FRACASSA,, con F. CASALEGGIO (Braccio di ferro)

si replicheranno ancora oggi e domani al *Cinema Teatro Vittoria*. Il lavoro ha uno spunto drammatico, ma il suo svolgimento è soprattutto comico, specialmente per merito di due bizzarri personaggi: *Fracassa e Farinello*. Il pubblico, che ha in questi giorni affollato il fortunatissimo locale, ha fatto le più matte risate e si è divertito senza fine. La forza comica di Fracassa, la paura e le astuzie di Farinella, sono la fonte di certo imposanti episodi brillanti, che provocano risate e gesto continuo. Ecco una film che in verità può fare del buon sangue e della quale il pubblico deve essere grato altresì ai bravi interpreti, anche alla *Mari Film*, che l'ha edita, e al valente autore, Eugenio Testa, che l'ha abilmente sceneggiata. Lunedì, 2 febbraio

LUCIANO ALBERTINI (Sansonia)

si presenterà in una sua nuova avventurosa e drammaticissima interpretazione: *Un dramma in campagna*, lavoro nel quale l'eccellente interprete emerge come attore simpaticissimo.

Quanto prima: EMILIO GHIONE

Il famoso creatore di *Za la morì!* la mascherina più energica della cinematografia internazionale, farà la sua ricomparsa, fra pochi giorni, al *Vittoria*, in una emozionante film in quattro serie. *Dollari e fraci*.

"La più bella donna del mondo,, di SALVATOR COTTA

è la interessantissima film che la *Latino Aria* ha tratto dal notissimo romanzo del giovane scrittore piemontese. Chi ebbe la fortuna di vederla già, in visione privata, questo eccezionale lavoro, è prodigo di lodi sia per la Casa che ne ha curato l'edizione, sia per lo sceneggiatore abilissimo, Luigi Mele, sia per le due principali interpreti, Tilde Teldi *Furio*) ed Evelyne Morgan (*Juana*). La prima rappresentazione di *La più bella donna del mondo* costituirà un vero avvenimento artistico e avrà luogo lunedì, 2 febbraio, al *Salone Ghersi*.

Ultimi due giorni di CLARETTA ROSAY

Oggi e domani ultime repliche, al *Ghersi*, della drammatica film *Lolette*, che tanto interesse ha suscitato in mezzo al pubblico più colto, nella suggestiva interpretazione di Claretta Rosay, la nuova «vedette» dell'arte muta. Anche l'*Attualità Gaumont*, che precede il programma, ha grandemente interessato col suoi reconditissimi avvenimenti di vita mondiale, e segnatamente con le visione di grandi manifestazioni sportive di ciclismo, nuoto, ecc.

"L'uomo dal cappuccio,, è stato giuocato dall'astuta PERLA WALDON

ma non per questo è meno emozionante la situazione nella quale viene a trovarsi la meravigliosa eroina di *Casa dell'odio* in seguito alla *trama infernale* ordita contro di lei dal misterioso assassino di suo padre. Però è ormai tempo di finirla col terribile delinquente, e la «casa infernale» suggerirà a Perla la linea di condotta da tenere per smascherare definitivamente il mostro.

La morte del mostro

è infatti il titolo della sesta e ultima serie, che andrà in programma lunedì, 2 febbraio, mentre oggi e domani si replicherà *La trama infernale*, che aizza la folla e la entusiasma.

Cinema Borsa

Oggi e domani ultime repliche dell'attuale grandioso programma «Trilogie»: *Ora che incalza*, emozionante dramma, e *Matrimonio clamorosamente* esilarante commedia. Da lunedì, 2 febbraio: *Enigma* e *La donna mascherata*, creazione della Troupe Mercanton.

Questa sera al *Varietà Maffei* debutta MORENO

mentalista ed imitatore dei comici del Varietà. Addio di *Grega* e della *Bonard*. Ultimi giorni di *Charlen's*, di *Mina el Hart* di *Zelo*. Programma eccezionale di vecchi numeri.

Innesto e potatura

La R. Accademia di agricoltura di Torino, in seguito alle accordi presi dalla Direzione della Cattedra Ambulante col Ufficio tecnico di agricoltura per la provincia di Torino, ha deliberato che si tenga anche in quest'anno, presso la sua sede (via Valperga Caluso, 35), un Corso libero teorico-pratico di innesto e di potatura delle viti e delle piante fruttifere. Questo corso avrà luogo nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16, sotto la direzione del prof. Giuseppe Cuboni, Commissario, sotto dell'Accademia e direttore della Cattedra ambulante suddetta, e con perdita le seguenti lezioni del seguente programma (generalità sugli innesti — Requisiti necessari per la loro buona riuscita — Strumenti e materiali occorsi per bene eseguirli — Preparazione dei soggetti e scelta delle marze — Esame dei principali tipi di innesti per approssimazione, di quelli con marze a sacchetto e di quelli a gemma — Operazioni complementari dell'innesto — La filossera della vite — Esplorazioni e cenni antifillosserici — La filossera e l'innesto della vite — Portainnesti americani resistenti ai flagelli produttori diretti — Potatura delle viti ingrossate, loro ringiovanimento e governo in vivaio — Epoca più conveniente per questi piantamenti di viti — Innesto delle principali piante fruttifere ed ornamentali — Cure che si devono avere alle piante innestate — Potatura delle giovani piante fruttifere innestate e di quelle in produzione. Le lezioni teoriche saranno accompagnate e seguite da esercitazioni pratiche sulla conoscenza dei principali tipi di innesti, sulla potatura delle piante di vario genere e sulla loro coltivazione. Il corso è libero a tutti, però coloro che vogliono ottenere un diploma speciale, dovranno inscriversi presso la segreteria dell'Accademia entro il giorno 1.o febbraio, sostenere con felice esito una prova di esame teorico-pratico, che avrà luogo il giorno 7 febbraio, e pagare la tassa di lire 5 da versarsi alla Cassa della R. Accademia stessa.

L'imposta sulla produzione dei tessuti di lusso e sui guanti

L'Intendenza di finanza comunica:

Si rende noto che il 1.o febbraio p. v. entrerà in vigore il R. D. 25 novembre 1919, N. 2105, col A. con le modificazioni apportate con il successivo D. L. 9 gennaio, N. 5, riguardante l'imposta sulla produzione dei tessuti di seta e sui guanti, imposta da non confondersi con la tassa di bollo sulle vendite degli articoli di lusso che avrebbe dovuto andare in applicazione nello stesso giorno e che per ora è stata sospesa.

Gli articoli soggetti alla predetta imposta di produzione, in misura del 10 per cento del loro prezzo di fattura, sono i seguenti:

a) Tessuti di seta e misti con seta in qualsiasi proporzione, esclusi i garze da pareti;

b) Garza in pezze e ritagli di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione;

c) pizzi, tulli, crespi e merletti di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione;

d) galloni, nastri, trecciole, frangie ed altre guarnizioni a passamano di seta o misti con seta in qualsiasi proporzione;

e) reti, tulli speciali e ricamini, e strisce ricamate di cotone, di lino e di lana;

f) calze di seta o miste con seta in qualsiasi proporzione;

g) guanti di seta o misti con seta, di cotone, di lino, di lana e di pelle; avvertendo che non si fa differenza fra seta naturale od artificiale.

Gli imballaggi che detti articoli dovranno portare o far percorrere entro il 28 febbraio all'Intendenza di finanza, via Bogino, 5, dettagliata scritta indicante il luogo nel quale si trova la loro fabbricazione e la qualità dei prodotti come sopra elencati che vi si imballeranno e che si intende introdurre.

I commercianti all'ingrosso, od in genere i detentori di prodotti soggetti all'imposta, che non siano fabbricanti o commercianti soggetti alla 4.a sessione dell'allegato B, di R. D. 24 novembre 1919, N. 2163, devono presentare entro il 15 febbraio p. v. al più prossimo ufficio finanziario, dogana, ufficio tecnico di finanza, comando della guardia di finanza, Verifica delle imposte dirette o ufficio del registro, dichiarazione contenente, oltre alle generalità del dichiarante, le indicazioni della quantità e qualità dei prodotti soggetti all'imposta tenuti in deposito, il luogo ove essi si trovano, nonchè il valore per il quale i prodotti stessi figurano nell'inventario della ditta. Per il Comune di Torino le denunzie dovranno essere presentate alla regia dogana, via Cernaia, 29.

Una diffida dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra

Riceviamo:

Ci consta che in questi giorni alcuni invalidi appartenenti all'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, si presentano alle Ditte torinesi allo scopo di raccogliere offerte per un calendario, e presentando una lettera del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Questa Sezione ritiene opportuno far conoscere che tale lettera non è autentica e che l'iniziativa dei predetti invalidi non è in nessun modo appoggiata nè riconosciuta dalla nostra Associazione.

L'Associazione invita i mutilati di guerra ciechi da ambo gli occhi a passare nei suoi Uffici, via Monte di Pietà, 6, dalle 15 alle 18 giorni feriali, per importanti comunicazioni.

Pagamento di sussidi ai profughi

Si avvisano gli interessati che i sussidi pel mese di febbraio p. v. verranno pagati all'Ufficio Profughi della R. Prefettura dalle ore 10 alle 17 dei seguenti giorni: libretti dal N. 1 al N. 3000: martedì 3 febbraio — dal 3001 al 6000: mercoledì 4 febbraio — dal 6001 al 9200: giovedì 5 febbraio. Negli stessi giorni verrà altresì corrisposto l'assegno mensile agli ex-militari dell'esercito A. U. di nazionalità italiana. Per disposizione ministeriale si avverte che i sussidi non ritirati entro cinque giorni da quelli stabiliti pel pagamento s'intendono decaduti, meno nei casi di legittimo impedimento.

Pro ciechi di guerra

La Casa di conforto e lavoro per i ciechi di guerra del Piemonte, affine di provvedere alle sempre maggiori per nuove domande rimaste disgraziatamente inevase, ha preparato una Fiera di beneficenza nei locali, gentilmente concessi dal Cinematografo Ambrosio, nei pomeriggi dei giorni 30, 31 e 1.o febbraio, con ricchi e graziosi doni dei Sovrani, di Principi Reali e delle più importanti Ditte commerciali di Torino. La cittadinanza non mancherà certo di interessarsi di quest'opera di beneficenza patriottica.

Una preghiera dell'Ufficio collocamento di zona

L'Ufficio Collocamento di zona, prega la persona che avesse trovato la chiave di una cassetta del Credito Italiano, nella quale sono custoditi i fondi dell'ufficio, di volerla restituire anche a mezzo della Posta, all'ufficio erogazioni sussidi in

ULTIME NOTIZIE

L'Europa e le sue finanze

Un monito americano

Previsione catastrofica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Anche al Governo degli Stati Uniti, come a quello inglese ed a molti altri Governi d'Europa è stato presentato il noto memoriale, che propone la convocazione immediata di una Conferenza internazionale sul problema finanziario. Il memoriale era sottoscritto da banchieri come Pierpont Morgan, da economisti come Hoover, da uomini politici come l'ex presidente Taft, e da alcuni famosi giuristi del paese. Ora, mentre la risposta inglese al memoriale portato da Londra e appena giunta indiretta, giacchè si rimette alla convocazione da parte del Cancelliere dello scacchiere di un certo numero di competenti di economia politica e di materia bancaria, la risposta americana è data oggi in forma troppo diretta. Essa consiste in una lettera che il ministro delle Finanze americano, onorevole Carter Glass, in direzione di presidente della Federazione delle Camere di commercio degli Stati Uniti. Questa lettera ufficiale può dirsi praticamente una stroncatura del memoriale internazionale. Nei riguardi dell'Europa, il documento in parola si può riassumere così: - Il Ministero delle finanze non considera con favore certe parti del *memorandum* e propone la Conferenza internazionale che viene proposta, soltanto quando l'altro avrà dimostrato almeno a nuove esperienze ed a più esperti che le basi finanziarie sulle quali si vorrebbe operare siano veramente solide, secondo me, assolutamente no. Il problema, che il popolo americano, per il tramite del suo Governo, venga chiamato ad assumere gli impegni dell'Europa per mezzo di un sistema governativi americani. - Nei riguardi della questione generale, il ministro Carter Glass insiste nel dire che il modo di ridare stabilità alla finanza del mondo è quello che i paesi riconoscano nel serio e solenne loro adempimento ed assumere le obbligazioni ed a mettere generalmente, ma le cose finanziarie in ordine. Soltanto allora, e non prima di allora, sarà ragionevole adottare quei Stati Uniti richieste di ulteriori accordi finanziari. Tutte le restrizioni artificiali del commercio, che impediscono del Governi o dei privati, devono scomparire. I grandi non devono più essere impediti dal contenuto ufficiali e devono essere tolti tutti gli ostacoli al mantenimento del commercio da parte di private private, anzichè statali. - Tenuto conto la relazione più importante per la fiducia e quella - il quadro normale per far fronte ai debiti internazionali e di mettere dell'oro, oppure attualmente la popolazione di esportare l'oro impedisce il ristabilimento del fondo. - La stessa diagnosi che i Governi europei, a differenza dei Governi americani, mantengono l'embargo sulla esportazione dell'oro, è prodotto - il bisogno di questo embargo sul movimento dell'oro risiede nella troppo scarsa esportazione della circolazione cartacea e della struttura del credito in Europa -.

I soli rimedi possibili si possono trovare nel disarmo e nella piena ripresa della vita e della attività industriale, data particolare il tasso adeguato, il pagamento di prestiti di Stato adeguati, il pagamento delle obbligazioni a fondi perduti, non dovendo essere chiamate a fornire le entrate dell'Europa. Così come nazione come la emissione di buoni internazionali del Tesoro, come le garanzie internazionali e come tutte le misure internazionali per la ricapitalizzazione dei vecchi enti particolarmente importanti alla vita economica della Germania, degli altri paesi. - Conclusione: - Il problema finanziario europeo è un problema economico, e non politico, secondo me, che il popolo americano, non dovrebbe essere chiamato a finanziare le esigenze